Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni e pagamento

Anno XXXVI — Mercoledì 19 Novembre 1919 — ROMA — Mercoledì 19 Novembre 1919 — Num. 258

Tutti arezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

L'esito definitivo delle elezioni

53 collegi d'Italia

Dal monito alla lezione

Abbiamo avuta dunque la poco gr... dita fortuna di essere stati la *vox cl... mantis in deserto*.

Abbiamo cioè, con chiara e doloros... intuizione, visto e previsto a che cos... ci avrebbe condotta la baldoria setta... ria e dottrinaria a cui le classi diri... genti, con una stupefacente inconsape... volezza delle realtà della situazione, ... sono abbandonate. Astenendoci ... qualunque polemica partigiana, inv... cando l'abbandono dei vecchi dissen... ...iati su cose vecchie e sorpassat... ...biamo predicata la necessità del... ...ncordia, dell'unione di tutte le for... ...a disciplina e dell'ordine, naziona... sociale, in un solo fascio, per far... fronte alle maree che noi sentivam... montare da tutte le parti. Ma tropp... nostri buoni amici, da troppe part... non vedevano e non sentivano, rapi... nella vacua estasi astratta dei loro d... trinarismi, dei loro settarismi polit... e personali. E la nostra voce, ferr... ma calma e tranquilla, fra il rom... epilettico di tante fanfare, non era ... scoltata; e si prestava magari al fac... scherno dell'accusa di fare la pa... ridicola del padre nobile o del paci... predicatore...

I fatti, pur troppo, ci hanno da... ragione. Ed ora i dottrinari esclusivis... i parossistici sistematici, gli astrattis... di quintessenza, i settarii di ogni sp... cie, sono serviti. Sono serviti i rabbi... si dell'ex neutralismo, che si illudev... no di trovare traverso le elezioni ... vendette personali e le rivendicazio... delle loro opinioni; sono serviti quegl... interventisti egoistici, che pretendev... no di fare dell'intervento in guerra ... una intera nazione, il proprio esclus... vo e perpetuo patrimonio; sono servi... i mentecatti delle antiche suddivisio... politiche che si illudevano che le pr... prie dottrinette, escogitate ed adatta...

I popolari in testa

La graduatoria

I risultati definitivi ottenuti nelle ... Sezioni di Roma sono i seguenti:

Socialisti:	12581
Popolari:	10709
Nazionalisti:	9002
Liberali:	8437
Avanguardia	5875

I risultati generali della Provinc... (mancano 2 sole sezioni):

Popolari:	35513
Liberali:	34985
Socialisti:	31486
Avanguardia	14954
Nazionalisti:	14779

Complessivamente Roma e Provinc... dànno i seguenti risultati:

Popolari	46.222
Socialisti	43.567
Liberali	43.422
Nazionalisti	23.781
Avanguardia	20.929

La proporzionale

La proporzionale adottata dalla nuov... legge elettorale politica, basata sul ... sistema di Houdt, dà per risultato defini... vo i seguenti quozienti:

A) Popolari con **quattro** eletti;
B) Socialisti con **quattro** eletti;
C) Liberali-democr. con **quattro** elet...
D Alleanza Nazionale con **due** eletti;
E) Avanguardia con **un** eletto.

Quali saranno gli elet...

Nella circoscrizione di Roma i risulta... dello scrutinio in provincia hanno spos... to la graduatoria delle liste e fatto gu... dagnare un posto alla lista liberale-d... mocratica. La città aveva dato la pref... renza alla lista dei socialisti ufficiali ... ha assegnato il secondo posto a quella ... popolari (cattolici). Invece la votazio... in provincia ha dato il primo posto a... lista dei popolari ed il secondo a que... socialista. La differenza fra le due list... di 2500 voti.

Secondo notizie che attendono anc... conferma, i probabili eletti di ciascu... lista pare debbano essere i sottoindica...

Popolari: — MARTIRE — MEDA — BONCOMPAGNI.

Il quarto posto è conteso tra **Barrone** e **Di Fausto**.

Socialisti: — DELLA SETA — SARD... LI — VOLPI.

Molta incertezza per il quarto p... che è conteso dai candidati: **Bernard... Sabatini, Velia, Frasconi.**

Liberali: — CARBONI — CUGLIE...

La lotta per gli altri due posti è c... ferita fra **Veroni, Baccelli e Zegre...**

Nazionalisti: — FEDERZONI — M... DI (o MEGHERI).

Avanguardia: — CAPPA.

---

tutt'al più alle piccole schermaglie dell'aula parlamentare, ...

... altra cultura, altra religione. Specificando: due milioni di Slovacchi, un milione di Moravi, tre milioni e mezzo di Tedeschi, due milioni di Ungheresi, mezzo milione di Moravo-Slovacchi, mezzo milione di Polacchi e altri.

— Dateci un plebiscito!

Questo richiede principalmente la « Lega » di cui il dott. Dvorczak, ora ospite di Roma, è stato eletto presidente nella seduta costitutiva, tenuta a Vienna il 30 ottobre u. s.

— Il plebiscito, però deve svolgersi in condizioni che ne assicurino la genuinità. Oggi la nostra terra è invasa da funzionari ceki, i quali, non appena insediati, hanno iniziata tutta una nefanda opera di snaturalizzazione e oppressione. Il governo di Praga ha denunziato come movimenti bolsceviki quelle insurrezioni popolari le quali, invece, avevano un carattere nettamente anti-ceko. Nelle prigioni di Theresienstadt e di Luhacsovicz sono rinchiusi più di cinquecento arrestati, rei soltanto di avere affermato ciò che la natura e la storia dei secoli proclamano.

« Da più di dieci secoli la nazionalità slovacca ha una storia: e in questa non mai si trova menzione di quell'ibridismo contro natura che è stato foggiato da Masaryk e Kramar al principio del 1918 e che la Conferenza della Pace ha accettato. Sino ad allora, gli Slovacchi non avevano conosciuto gli Ceki che per difendersi dalle loro incursioni a scopo di rapina. Si rinnova oggi la storia: essi ridiscendono avidi di bottino ».

Sorridendo, l'avv. Vit'az de Christian mostra un biglietto di banca emesso dal governo ceko-slovacco.

— L'unità etnica del nuovo Stato — commenta — è documentata da questo biglietto ufficiale, la cui dicitura è in otto lingue diverse!

Le scritte, infatti, in caratteri latini e caratteri russi, sono allineate in otto file!

— Un ceko non intende la lingua slovacca e viceversa. Lo slovacco si avvicina di più al polacco alla lingua, cioè, di un popolo con il quale abbiamo vivi legami di simpatia. Naturalmente noi stiamo a completare quel cordone nord-sud di Stati. Alle simpatie per la Polonia si uniscono quelle per l'Ungheria verso la quale ci spingono forze politiche e commerciali. Dagli Ceki ci separa invece la diversità di interessi, di aspirazioni; la diversità di stirpe, di lingua, di religione. »

La religione degli Ceki è la protestante, mentre gli Slovacchi — ad eccezione del solo 14 per cento — sono cattolici.

— Noi speriamo — ha concluso il Presidente della Lega delle Nazioni oppresse dagli Ceki — che, se non a Parigi, altrove, venga riconosciuto il diritto ad un plebiscito. Se anche esso ci verrà negato noi fidiamo egualmente nel trionfo della nostra causa: il dominio ceko su territorio slovacco è troppo ingiusto e illegale perchè possa durare lungamente... La pace d'Europa richiede che venga eliminato questo pericoloso stato di cose: lo stato ceko-slovacco, nei confini attuali rappresenta non solo un'ingiustizia, ma anche una minaccia. Noi non desideriamo nulla dagli ceki: essi rivalichino i monti e vivano liberi nel *loro* territorio.

Gli sguardi ritornano alla carta geografica.

In politica, un piccolo trattino, una lineetta minuscola è bastato a unire i destini di due territori e di due popoli: e si è formato, così, lo Stato ceko-slovacco.

A queste *trait-d'union* corrisponde però, nella realtà, l'odio fra i due popoli e, fra i due territori, la massiccia catena dei Carpazi.

P. S. R.

I polacchi contro i bolscevichi

VARSAVIA, 17.

Pilsudski ha dichiarato alla commissione parlamentare per gli affari esteri e militari che il plebiscito nelle provincie orientali da poco liberate dai bolscevichi avverrà il 1. gennaio prossimo. Le condizioni militari non consentono che il plebiscito avvenga prima.

Il comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

Fronte bolscevico. — Su tutto il fronte continue scaramuccie tra reparti esploratori. Nella regione di Polok un treno blindato che bersagliava le nostre avanguardie fu respinto dal fuoco della nostra artiglieria.

Fronte Vol... — Ripetuti violenti attacchi bolscevichi contro ... furono respinti con gravi perdite per il nemico.

* * *

Un telegramma da Londra reca: « Il Ministro della guerra annuncia che violenti attacchi bolscevichi hanno respinto gli estoni verso nord-est presso il lago Peipus e presso Narova. Il combattimento continua nella giornata del 15 corrente ».

... estremisti invece chiedono l'indipendenza assoluta, il mantenimento delle capitolazioni e un regime internazionale. Si considera giunta la fase decisiva.

Il delitto di sette italiani a Marsiglia

MARSIGLIA, 17

(*B*). — Sette italiani, tutti giovani dai ai 24 anni, tra i quali due soldati in ... messo, hanno assalito fuori Marsiglia ... soldato inglese Charles Morice, che rito... va in città in compagnia di una signor... l'hanno derubato di 30 franchi e gli h... imposto, revolver in pugno, di allont... si. Poi, imbavagliata la signorina, l'h... brutalmente violentata e rimandat... minaccie di morte se si fosse rivolt... polizia.

La poveretta ha dovuto mettersi ... ed il suo stato è gravissimo.

La polizia ha potuto arrestare sei ... pevoli, e cioè: il coltivatore Donad... teo, il lattivendolo Mario Gorlier, i... te Prospero Sorzana, il giardinier... sto Sorzana, il giardiniere G. Batti... zana (tre fratelli) e l'operaio Ambr... rutti.

Il settimo, soldato Valentino G... in fuga.

I risultati dell[e elezioni francesi]

Painlevé, Millerand, M. Barr[ès]

PARIGI, 18 (...

Nella terza circoscrizione di Pa... stati eletti anche: Painlevé, ex ... del lavoro, Ferdinando Buisson, ... ex deputato, i socialisti unificat... Barthout e Bonnefoy. Nella secon... scrizione di Parigi sono stati ele... rand, Paté, Gally Puech, Petitjean ... Barrès, Ignace Eric, dell'unione ... repubblicana sociale ... socialisti ... Paul Boncourt, Formery, Bleche... quarta circoscrizione che compre... i sobborghi, la lista dell'intesa ... cana trionfa su quella unificata ... prende Longuet e Moyeras. Tutti ... dati dell'intesa repubblicana passan... gioranza assoluta.

Barthout è stato rieletto nei Ba... nei con tutta la sua lista e Lebrun, ... stro è stato rieletto nella Meurthe ... le con tutta la sua lista che e... Marin e Wandol. Nella Somme b... voto dei profughi manchi, è certo ... sarà rieletto. Nella Mosella la lis... Unione repubblicana, che comprend... cesco de Wandel, il gen. De Mongi... yer ed altri, passa a maggioranza ... ta. Il socialista unificato Buissot ch... tosegretario alla marina mercantile ... to a Marsiglia. Tra i battuti si tro... Mezie, Messimy e De la Haye.

Nella terza circoscrizione di Parigi ... stati eletti Ephin, Marc Sanglier, Di... nould, Rollin, Lebouca, tutti della l... l'Intesa repubblicana democratica. ... stalisti indipendenti Levasseur, ... Rozier e Daudet dell'Action Franç...

Gli ultimi risulta[ti]

Nella Gironda la lista alla cui ... trova Mandel ha ora l'assoluta ... ranza.

Nel Gard Morrier, sottosegretario ... per il servizio di sanità, e Compè... ex sottosegretario di Stato all'ag... sono stati rieletti.

Nell'Alto Reno la lista del blocco ... le, alla cui testa si trova l'abate ... passa tutta intera.

Nel Nord dieci socialisti unificat... quali Giulio Guesde, Delory, Lebrasse... ghels sono riusciti eletti; sono pu... l'abate Lamire, il Ministro per la ... zione Loucheur, Daniel Vincent, D... le e quattro altri membri della Fe... repubblicana. Sono infine eletti ci... presentanti dell'Azione liberale, ... Groussau.

Nella Costa d'Oro i radicali ba... cialisti unificati fra cui Barabos...

Fra gli eletti negli Alti Pirene... De Rothchild, dell'Unione rep... e Fould, dell'Unione democratica.

Nella seconda circoscrizione del ... è riuscito eletto il generale De ... nella prima circoscrizione della ... no riusciti eletti Marcel Habert, ... sta, Charles Bernard, socialista ... dente, Groussier, Cachin, Semb... lant e Couturier socialisti unifi... Gers è riuscito eletto De Cassagn... terza circoscrizione della Senna ... il Duval, Arnould, Evain, Marc S... Bracke.

Nella Meurthe et Moselle tre n... ti e cioè Desiré Ferry, Macerand ... ex combattenti.

Fra i caduti vi sono i Ministri C... Lafferre e i deputati uscenti D... gliesi-Conti, Tournate e Repoult, ... putato Rounet.

Secondo una statistica dell'*Ag... vas*, pubblicata alle ore 23, sono ... pubblicani di sinistra 117; radica... cali-socialisti 71; repubblicani so... socialisti unificati 54; socialisti ... 6; progressisti 120; azione libera... servatori 31. Totale generale 548.

I repubblicani di sinistra gua... seggi e ne perdono 17; i radicali ... gnano 20 e ne perdono 26; i radi... sti ne guadagnano 9 e ne perdo... pubblicani socialisti ne guada... ne perdono 13; i socialisti unifi... dagnano 7 e ne perdono 50; i s... sidenti ne guadagnano 7 e non... alcuno; i repubblicani progress... dagnano 8 e ne perdono 5; l'az... ne guadagna 49 e ne perde 6; i ... ne guadagnano 12 e ne perdon...

Mancano ancora i risultati di ... tamenti o circoscrizioni.

Come i leninisti furono ...

Il numero dei nuovi eletti di... dimostro specialmente la prec... de lcorpo elettorale di rinnovar... te parlamentare.

Su un totale di 548 eletti att... sono soltanto 221 deputati usc... nuovi eletti. Non si tratta soltan... spostamento dell'asse dela m... del partito repubblicano. Lo s... verso destra è estremamente ...

... voti 160; Lista Falce e martello, voti ... lista Una spiga voti 134; lista Una bandiera voti 3639; lista Una vanga, voti 52; Scudo crociato voti 1946.

A COMO-SONDRIO

COMO, 16. — E' difficile, data la vastità del collegio, avere i risultati delle numerose sezioni. Da 122 sezioni del Circondario di Como si hanno questi risultati: socialisti ufficiali 12.523; blocco democratico liberale 8107; partito popolare 8120. I socialisti con i voti di preferenza sono avanti ... Modigliano, Spagnoli, Cariboni e Ghez... i. Dei candidati del blocco sono innanzi ... Rossati, Reina e Cermenati e dei candidati del partito popolare Padulli, Ferrari, Marsinelli.

Notizie pervenute da altre parti del collegio darebbero sicura l'elezione di quattro socialisti ufficiali.

Nel circondario di Varese, di 90 sezioni si hanno questi risultati: socialisti 12.000, blocco 3800, popolari 4800.

Ieri sera i socialisti di Como hanno inscenata una dimostrazione con un lungo corteo preceduto da una banda.

A Sondrio l'esito dello scrutinio della Valtellina segnala la prevalenza del partito popolare; segue il partito socialista con 300 voti di differenza e quindi il partito democratico liberale a distanza di mille voti oltre. Mancano poche sezioni che non possono spostare l'esito. A Chiavenna i socialisti hanno riportato 376 voti, i popolari 233 il blocco 105.

A COSENZA

COSENZA, 18. — Circondario Cosenza, Rossano, Castrovillari e Paola (Sezioni 226): Lista vittoria alata voti 9685; Lista elmetto voti 5787; Lista scudo crociato 6977; Lista aratro voti 11.140. — La lista col simbolo della vittoria è quella ministeriale che fa capo al dottor Falbo, quella con l'elmetto è dei combattenti, quella con lo scudo crociato è del partito popolare e la lista con l'aratro appartiene ai radicali che fa capo all'on. Fera.

A CREMONA

3 socialisti, 1 clericale, 1 riformista
Bissolati eletto - Sacchi caduto

CREMONA, 18. — Ecco i risultati definitivi: socialisti 32.490, clericali 20.520, radico-riformisti 18.141. I voti di preferenza furono così distribuiti: socialisti: Lazzari 3800, Garibotti 3590, Aldo Cazzaniga 2219, Volgo... 1498, Nostrini 464. Clericali: Miglioli 10.086, Cappi 4752, Luigi Cazzamali 1293, Dovara 102, Soldini 86. Radico-riformisti: Leonida Bissolati 3603, Sacchi 3536, Giordana 3272, Lanfranchi 1171, Groppali 421.

Mancano ancora i risultati di due sezioni, ma è sicura ormai l'elezione di tre socialisti ufficiali: Lazzari, Garibotti, Cazzaniga...; di un clericale: Miglioli; di un riformista: Leonida Bissolati.

* * *

Nel Circondario di Crema (sezioni 38): lista stella a cinque punte voti 2082; lista scudo crociato 4624; lista falce e martello voti 3342; voti nulli, voti contestati e non attribuiti 84.

La stella è la lista liberale.

A FERRARA-ROVIGO

FERRARA, 17. — Nel Circondario di Cento (sezioni 11): Lista falce e martello 3467; lista stella voti 688; lista scudo crociato voti 792.

A LUCCA

LUCCA, 17. — I risultati delle sezioni della città di Lucca sono: popolari 3616; democratici 3142; socialisti 2868 ministeriali ...; combattenti 574; Morandi 15. A Viareggio i popolari ottennero 1699 voti, i socialisti 922, i ministeriali 644. Nel circondario di Pontremoli (sezioni 16). Lista campana 174; lista scudo crociato 1000; lista stemma reale 243 lista stella d'Italia 67; lista falce e martello 1244.

A MILANO

MILANO, 18, ore 15.

Non si conoscono ancora tutti i risultati perchè più di 100 sezioni non avevano trasmesso ancora questa mane i verbali. Per ciò che concerne la provincia, i clericali calcolano che il partito popolare abbia riportato 69.500 voti, il fascio patriottico 19.200, il partito socialista 119.000, il blocco di sinistra 11.200 e i fascisti 850.

Sommando queste cifre presunte con quelle accertate per Milano, calcolando proporzionalmente i voti delle poche sezioni di cui mancano i risultati, si hanno i seguenti risultati: fascio patriottico 40.750, blocco di sinistra 21.250, partito popolare 70.000; fascisti 5000, partito socialista 175.000. Date tali proporzioni, dei 20 posti, 11 spetterebbero ai socialisti, 5 ai clericali, 3 ai liberali, uno al blocco di sinistra. Per ciò che concerne le preferenze, esse possono subire modificazioni rilevanti coi risultati di provincia. Gli antichi collegi daranno un forte numero di preferenze ai loro deputati uscenti. Così per i socialisti, mentre i tranvieri di Milano hanno manifestato preferenza per il loro segretario Buscaglia, i socialisti di Monza l'hanno affermata per Reina, i contadini per Belotti ed altre categorie o altri centri per socialisti del luogo o per organizzatori di una determinata industria. Vi sono poi i voti aggiunti di cui finora nessuno ha tenuto conto e che non saranno pochi, dato che la lista del partito popolare e quella del fascio patriottico sono aperte e che le liste di un solo nome, come quelle del Soldi e del Perego concentravano il maggior numero di voti aggiunti.

Il lavoro di spoglio sarà più lungo e complicato di quanto non si prevedeva. Se si spiegheranno due minuti per ogni sezione, occorreranno non meno di 27 ore per tale lavoro.

Contrariamente alle previsioni che nella mattinata potesse essere terminata la consegna di tutti gli incarti delle 221 sezioni elettorali della circoscrizione, a mezzogiorno ne mancavano ancora una cinquantina. Qualche incarto dovette essere rimandato perchè incompleto e il presidente del seggio ha dovuto allora tornare in sede e riordinare i documenti. Verso le 14 però ha potuto avere inizio lo spoglio nell'aula delle assise, ove era tutto predisposto e i conteggi si svolgeranno per tutta la giornata ininterrottamente. Il lavoro verrà ripreso domani mattina.

11 socialisti e 5 repubblicani

MILANO, 18. — Eccovi il totale dei voti delle 226 sezioni della città: Partito popolare 10.350; Fascio patriottico 21.742; Partito socialista 56.737; Blocco di sinistra 10.026; Blocco fascista 4284; Soldi Romeo 565; Perego Luigi 19.

Eccovi anche il totale dei voti di 400 sezioni su 605 della Provincia:

Partito popolare 48.300; Fascio patriottico 13.200; Partito socialista 82.700; Blocco di sinistra 7800; Blocco fascista 600. Se le altre 185 sezioni ancora mancanti danno una proporzionale di voti eguale alle 420 già note, il risultato della Provincia si può approssimativamente ritenere il seguente: Partito popolare 69.500; Fascio patriottico 19.000; Partito socialista 119.000; Blocco di sinistra 11.200; Fascisti 850.

In questo caso sarebbero assicurati 5 deputati al Partito popolare, 3 al Fascio democratico, 11 al Partito socialista, 1 al blocco di sinistra.

Nei voti preferenziali sono stati particolarmente designati i seguenti candidati: Partito popolare: Meda, Cavazzoni, Nava, Degli Occhi. — Fascio patriottico: De Capitani, Besana, Sironi. — Blocco di sinistra: Gasparotto, Agnelli, Facchinetti, Paracchi. — Fascio di combattimento: Mussolini. — Socialisti: Turati, Treves, Lazzari, Agostini, D'Aragona, Repossi, Buscaglia, Bellotti.

A MANTOVA

Quattro socialisti e Bonomi

MANTOVA, 18. — Il numero dei votanti in tutta la provincia di Mantova è stato di 61.000 e siccome gli iscritti ammontavano a 111.000 ha votato il 60 per cento. In città la percentuale è stata del 50 per cento. In tutta la provincia ha regnato la massima tranquillità.

I risultati dello scrutinio delle sezioni dànno approssimativamente: socialisti 46.000 voti; Blocco democratico 11.500; Partito popolare 7000.

Sarebbero eletti quattro socialisti e uno del Blocco. Nella serata un corteo socialista ha percorso le vie della città. Parrebbe assicurata la rielezione dell'on. Bonomi.

A NAPOLI

5 posti prenderanno i liberali e 5 i popolari.

NAPOLI, 18. — Sino a questo momento non si sono potuti avere ancora i risultati delle altre 110 sezioni.

I risultati, per ora, delle 435 sezioni sono i seguenti: Partito democrat. liberale 24.734; partito popolare 22.916, partito socialista ufficiale 10.405; partito economico 8.601; partito dell'avanguardia 8.412; Unione democratica 6.354; partito socialisti indipendenti 5.893; partito dei combattenti 4.808; solitario Aliberti 4766; partito dell'unione socialista napoletana 3.689; lista del sindacato 2.390; lista degli impiegati 1.668.

Certo le altre cento e poco più sezioni di cui ancora non si conoscono i risultati, porteranno degli spostamenti e si suppone che debbano ancora far salire il partito democratico liberale, un poco il partito popolare e alquanto anche il partito economico. In ogni modo i risultati saranno frazionatissimi perchè i democratici liberali potranno prendere 5 posti, 'l partito popolare 5 e gli altri saranno frazionati sino ai combattenti che probabilmente guadagneranno un posto.

7 liberali e 5 popolari eletti - Lucci, Ciccotti, Scialoja caduti.

NAPOLI, 18 ore 15 — Le più comuni e diffuse notizie danno i seguenti risultati:

Democratici-liberali 7 o 8; popolari 5; avanguardia 1; economici 1; unione democratica 1; socialisti ufficiali 1, socialisti indipendenti 1. Gli eletti del partito democratico sarebbero: Pezzullo, De Nicola, Chianese, Porzio, Girardi, Improta e Liquori. Dei popolari: Rodinò, Degni, Mailler, Rocco e D'Agostino. Dell'Avanguardia: Labriola. Del partito economico De Martino. Dell'Unione democratica: Beneduce.

Cadrebbero così gli ex deputati Gargiulo Ciccotti, Adinolfi, Scialoja, Rispoli, Cucca, e Lucci. Ma se sono sicure le sconfitte, non si può ancora giurare sulla certezza e precisione delle vittorie. Io da parte mia ritengo che il partito democratico liberale avrà meno posti di quelli che comunemente gli si assegnano.

Le operazioni di registrazione e di contabilità elettorale nonostante il molto buon volere e l'abilità dei valorosi funzionari addetti all'uopo, va molto a rilento, sia per la mole spaventosa di materiale accumulantisi di minuto in minuto sia perchè di diverse sezioni ancora non si conoscono i risultati ufficiali.

Il numero dei votanti è stato di 150000 sopra 384000 elettori iscritti; cosicchè la percentuale che era bassissima per la votazione di città, è salita per il concorso della provincia ad una media del 40 per cento.

I risultati ancora non sono che allo stato di voti o desiderio e non si può fare altro che esprimere giudizi approssimativi dal momento che mancano i risultati di un centinaio di sezioni pari a 40000 voti circa che possono portare, anzi porteranno, notevolissimi spostamenti alla situazione generale e anche perchè manca la contabilità dei moltissimi voti di preferenza e dei voti aggiunti che naturalmente sono quelli che determineranno la graduatoria degli eletti.

A NOVARA

NOVARA, 16. — Nel circondario di Domodossola, il risultato di 22 sezioni, è il seguente: lista scudo crociato 396; lista covone grano 1237; lista stella a cinque punte 1055; lista falce e martello 1026. Voti nulli e contestati 30.

A PALLANZA

PALLANZA, 17, ore 20. — Nell'antico collegio di Pallanza il risultato è il seguente: socialisti 7632; combattenti 2307; popolari 992; falcioniani 645.

A PARMA

PARMA, 18. — Il risultato di 105 sezioni nel circondario di Reggio Emilia è il seguente: Lista falce e martello voti 27.779; lista scudo crociato 8275; lista mazzo spighe 5763; lista vanga e penna 700; lista elmetto 92.

Nel circondario di Parma i risultati sono i seguenti: socialisti 8567; cattolici 9529; avanguardia 6730; combattenti 654; liberali-democratici (lista Ruini) 3906; voti di preferenza a Ruini 1184.

Nel circondario di Borgotaro: socialisti 367; cattolici 1809; avanguardia 107; liberali-democratici 183; combattenti 346.

Nel circondario di Borgo S. Donnino: socialisti 5002; cattolici 2861; liberali-democratici 860 (218 preferenza a Ruini); avanguardia 1590; combattenti 218.

Nel circondario di Mirandola: socialisti 4806, cattolici 652; liberali-democratici 425 (279 preferenza a Ruini); avanguardia 874; combattenti 0.

Nel circondario di Guastalla: socialisti 60; cattolici 1296; liberali-democratici 1212 (voti di preferenza a Ruini 914); avanguardia 357; combattenti 0.

Nel circondario di Modena: il risultato di 26 sezioni su 113 è il seguente: socialisti 13.805; cattolici 1943; liberali-democratici 2684 (voti di preferenza a Ruini 954); avanguardia 1903; combattenti 290.

A PAVIA

6 socialisti, 1 popolare, 1 agrario

PAVIA, 16, ore 18. — Si conoscono i risultati di 250 sezioni su 329. I socialisti hanno avuto 53334 voti, i combattenti 7497 e il fascio delle forze democratiche 7497, il partito popolare 12065, gli agrari 10602. Dovrebbero perciò venire eletti sei socialisti, un popolare, un agrario.

Negli ex collegi di Vigevano e di Mortara, della plaga pavese, che ora fanno parte della circoscrizione di Pavia, sono in prevalenza i socialisti, seguono i liberali, poi i cattolici e in ultimo i combattenti. Dei socialisti saranno probabilmente eletti l'on. Montemartini, Cagnoni, De Giovanni e Scagliotti. Poichè i combattenti sono gli ultimi in ordine di voti, l'on. Cappa, che figura in quella lista, rischia di non venire eletto. Dei liberali sarebbero eletti il prof. Vidari, rettore dell'Università di Torino, e forse anche l'avv. Fontana.

* * *

VOGHERA, 16. — Di 7714 inscritti hanno votato 4440 elettori con una percentuale del 51 %. I socialisti hanno avuto voti 2500, i radicali-repubblicani e combattenti 785, Partito Popolare 492, liberali e democratici 405.

Voti di preferenza: Lista radicale: Monti 496; Lista combattenti: Cappa 481. Lista popolare: Paoli 163, Berra 301, Scevola 86. Lista liberale democratica: Ghislanzoni 163, ...ora 198, Vidari 291. Lista socialista: Morini 1947, Ghezzi 1464; Montemartini 180, Ercole 167. Notizie della campagna dànno la prevalenza ai socialisti.

A PERUGIA

PERUGIA, 17. — Ecco i risultati dei due collegi di Perugia: socialisti 3029, ministeriali 5549, partito popolare 4472, combattenti 2065. I risultati finora giunti dalla circoscrizione dell'Umbria seguendo lo stesso ordine sono: 34.261, 16.506, 12.311, 8067.

Mancano ancora molte sezioni. Si prevede che la ripartizione dei dieci posti avverrà così: 4 socialisti, 3 ministeriali, 2 popolari, 1 combattenti. Ciò salvo spostamenti ancora imprevedibili che potrebbero fare un posto di più ai socialisti e uno di meno ai popolari. La rielezione di Gallenga e Ciuffelli si ritiene sicura; viene disputato il terzo posto fra Amici e Theodoli.

* * *

SPOLETO, 18. — Ecco il risultato del circondario di Spoleto (Sezioni 42): Lista falce e martello voti 3848; lista stella a cinque punte voti 2532; lista scudo crociato voti 2908; lista libro e vanga voti 2111.

La lista con la stella è dei liberali quella con il libro e la vanga è dei combattenti.

Mancano ancora otto sezioni che non sposteranno la situazione.

A PISA-LIVORNO

PISA, 18. — Ecco i risultati definitivi: Repubblicani voti 1656; Sighieri 601 più ... Chiesa 445 più 21.

Unione democratica 9956; Max Bondi 6610 più 531, Ciano 1647 più 279. Dello Sbarba 1416 più 116; Donegani 1819 più 284; Toscanelli 117 più 27.

Socialisti 11.041; Modigliani 4557 più 20, Lapocchi 2640 più 3.

P. P. I.; 1797; Gronchi 326 più 2.

* * *

BIENTINA, 18. — A Bientina, Buti, Cascine, Calcinaja, Vicopisano, Sangiovanni si sono avuti i seguenti risultati: 1491 repubblicani, 849 popolari; 693 socialisti, 84 blocco.

A RAVENNA-FORLI'

RAVENNA, 18. — Ecco il risultato completo di 200 sezioni:

Popolari voti di lista 7953; Lucchini 43... preferenziali più 100 aggiunti, Massimini 2900 più 34.

Liberali voti di lista 3619; Rava 1417 preferenziali più 66 aggiunti, Facchinetti ... più 302.

Socialisti voti di lista 25.343; Brunelli 12.649 preferenza più 24 aggiunti, Baldi... 9425 più 135, Bacci 3068 più 2.

Repubblicani voti di lista 15.068; Del Lu... gue 5667 più 70, Pirolini 5207 più 23, Sch... netti 4640 più 39. Mazzolani 4666 più 45.

RAVENNA, 18, ore 8. — Sebbene manchino risultati di qualche sezione la proporzione segna una forte maggioranza ai socialisti superiori di circa diecimila ... ai repubblicani; seguono a grande distanza i popolari; poche migliaia di voti hanno i liberali.

Vi è stata calma tranquilla in tutte le ... zioni di città e di campagna.

A SIENA-AREZZO-GROSSETO

GROSSETO, 18. — Ecco i risultati ... Circondario: Grosseto e Arezzo (sezioni ...) lista aratro voti 2824; lista ritratto ca... dao voti 1610; lista falce e martello 15.430; lista vanga e piccone voti 548; ... albero voti 3576; lista scudo crociato 2942.

La lista con l'albero è quella ministeriale (Lapegna, Luzzatto, Sanarelli).

* * *

GROSSETO, 18, ore 14. — Le ultime cifre della circoscrizione Arezzo-Siena-Grosseto sono: Socialisti 47.000; democratici 17.000; liberali 15.000; popolari 16.000. ... ciò le previsioni restano così confermate: socialisti 5; democratici 2; popolari 2; ... rali 1.

* * *

SIENA, 18. — Ecco i risultati di 1... sezioni di Siena su 138:

Democratici 4277; Liberali ...

24,984; popolari 3944; repubblicani 742; Da Zara 2731.

POGGIBONSI, 18. — L'esito delle elezioni in questo Comune è riuscito tale quale era preveduto. L'astensionismo della quasi metà degli elettori e la inscrizione della massima parte dei nostri contadini alla Camera del Lavoro hanno favorito la prevalenza del partito socialista.

Ecco il resultato:

Lista radicale voti 405; lista liberale 98; lista socialista 1648; lista P. P. I. 179; lista repubblicana 5; lista Da Zara 2.

A TRAPANI

TRAPANI, 18. — Circondario di Mazara del Vallo (Sezioni 10): Lista sole nascente voti 2235; Lista stella a cinque punte voti 644; Lista scudo crociato voti 107; Lista martello voti 4; Lista sveglia voti 98.

A TREVISO

TREVISO, 17. — Ecco i risultati di 198 sezioni: socialisti ufficiali voti di lista 11,186; Di Giannaro Marcello 1653 di preferenza e 181 aggiunti; Tonello Tommaso 2081 e 33 aggiunti.

Partito liberale voti di lista 3604, così divisi: Bortolini Pietro 3063 e 373 voti aggiunti; Luzzatti Luigi 185 e 1695 aggiunti.

Blocco democratico voti di lista 8456, così divisi: Bergamo Guido 3184 e 108 aggiunti; Camaroti Emiliano 2305 e 202 aggiunti.

Partito popolare italiano voti di lista 20163, così divisi: Corazzin Luigi 2590 e 16 aggiunti, Frova Ottavio 4562 e 423 aggiunti; Cicogna Giovanni 4861 e 1047 aggiunti; Cappellotto Corradino 6419 e 157 aggiunti.

Voti nulli 1078.

A VENEZIA

VENEZIA, 18. — Ecco i risultati definitivi: iscritti 140.376, votanti 61.067; socialisti 25.322 e eletti: Musatti e Alessandri. I popolari hanno avuti 17.609 voti; eletti Sandroni e Saccardo; liberali 8040 voti; eletto Sandrini; democratici voti 9018 voti; eletto Trentin.

UDINE, 18. — Ecco il risultato delle sezioni della città di Udine. Fascio:, girardine 3810, Faschini 27141, Morpurgo 2.84, Caporiacco 2409, Marinelli 2269; socialisti: Cosattini 3402, Feruglio 3061, Piemonte 3018, Zanifoni 2268, Ellero 2089; popolari: Fantoni 143; combattenti: 1145 Gasparotto.

BELLUNO, 18. — Sopra 76.096 inscritti hanno votato 38.162 elettori con una percentuale del 48 per cento. I risultati finora noti sono questi: Chiesa-Pistriboni voti 6001, socialisti 6955; partito popolare 4013; mancano i risultati di parecchie sezioni. Si prevede la riuscita dell'on. Pietriboni.

A VERONA

VERONA, 17, ore 22.35. — L'esito definitivo non è ancora conosciuto. I risultati finora giunti danno alla lista socialista voti 29,598, al blocco liberale-radicale 15,023, ai popolari 16.654. Mancando ancora 40 sezioni, l'esito può spostare nel senso che i socialisti da tre guadagnano un quarto posto, due i clericali, uno i liberali. I socialisti più quotati per i voti preferenziali sono: Bonato, Baglioni e Todeschini. Del Blocco più quotati sono: Rossi, poi Messedaglia e Cavalieri; e dei clericali: Guarienti e Corte. Quest'ultimi probabili sembrano: tre socialisti, due del blocco, due clericali.

VERONA, 18. — Ieri sera al delinearsi dei risultati della votazione, i socialisti hanno formato in piazza Bra un corteo che, guidato da una bandiera rossa, ha percorso, dopo esserai soffermato nelle piazze principali, le vie principali della città. Poi, al grido di « abbasso la borghesia », si è recato in piazza delle Erbe e ha invaso il cortile del palazzo della Regione facendo suonare il Rengo della Torre dei Lamberti. Nessun incidente.

A VICENZA

3 clericali e 1 socialista eletti

VICENZA, 18. — Si danno per sicuramente eletti tre clericali, Tovini, Zilleri e Curti; un socialista, l'ing. Domenico Piccoli. I socialisti in città avrebbero 451 voti di maggioranza. Se il Fascio otterrà un mandato, sarà per il nome di Giovanelli, già deputato di Rovigo, la cui elezione pare assicurata contro il Brunialti. Si conferma la caduta dell'on. Teso, già deputato di Vicenza, e con grande probabilità cadrà anche De Roberti, già deputato di Bassano.

A PARTINICO

PALERMO, 17. — I risultati della votazione — su 2701 votanti — sono i seguenti: lista Orlando 2441. Preferenziali Orlando 2245 aggiunti 134 — liste ministeriale 58 — riformista 123 — popolare 120 — Nasi 12 — socialisti ufficiali 15. Nessun incidente notevole da segnalare.

Solo nella sezione di via Municipio il presidente proibiva agli elettori di entrare nell'aula.

Il collega Savarino, chiamato da un gruppo di elettori, interveniva ad imporre il rispetto alla legge; ma avendo il presidente chiesto l'intervento della forza, nacque un breve incidente per le proteste elevate dagli elettori stessi. Ristabilito l'ordine, la votazione ha proseguito calma.

Data la bassa percentuale degli elettori di tutto il collegio partecipanti alla votazione, Partinico è il paese che ha dato il numero maggiore di voti all'on. Orlando.

Luigi Rizzo eletto a Fiume

FIUME, 18. — Le elezioni per la nomina del rappresentante politico della città si sono svolte tranquillamente. Accorsero alla votazione 7000 elettori e tutti compatti hanno riversato il loro voto sul nome di Luigi Rizzo. Perciò, questi è stato proclamato deputato di Fiume. L'entusiasmo in città è indescrivibile.

I danni del ciclone a Livorno

LIVORNO, 17. — Il ciclone che ha imperversato sulla nostra città ha prodotto gravi danni. Il brigantino «Giuseppe», proveniente da Genova, non è riuscito ad entrare in porto e dopo sforzi immani è andato a cozzare contro una scogliera. L'equipaggio si è salvato per miracolo, abbandonando la nave in balia delle onde. Il veliero «Rosina Chichi, sorpreso dall'uragano, si è arenato sulla spiaggia del Marzocco. La nave spagnuola «Centella» che naufragò martedì scorso come a suo tempo ci informai, in prossimità del faro principale, in seguito alla nuova terribile libecciata, può considerarsi definitivamente perduta. Le onde tempestose hanno lanciato sulla spiaggia di Ardenza una mina galleggiante austriaca.

Coniugi avvelenati dai funghi

ALESSANDRIA, 18. — A Castelletto Scazzoso i coniugi Severino Ruffo, di anni 46 e Maria Rastrelli di anni 42, dopo aver mangiato una notevole quantità di funghi furono assaliti da fortissimi dolori viscerali. Recatisi alla farmacia, furono loro apprestate le cure del caso, ma essendo i funghi mangiati della qualità più tossica, il loro stato andò man mano aggravandosi e poco dopo morivano. I due sventurati lasciano ben otto figli.

Un milione di danni per l'incendio di un cotonificio

PINEROLO, 18. — A Torrenetta, piccolo comune in quel di Torre Pellice, si sviluppò ieri sera un gravissimo incendio nel cotonificio dei fratelli Turati di Pinerolo. L'incendio in breve invase tutto lo stabilimento, distruggendo completamente il [...] rimasti senza lavo-[...]

I caratteri della lotta

Le notizie pervenute ci permettono ormai di dare uno sguardo complessivo e sintetico alla lotta elettorale che si è chiusa nella giornata del 16 novembre. Considereremo soltanto il lato esteriore della lotta stessa, evitando possibilmente ogni giudizio politico.

Innanzi tutto, rileviamo che carattere prevalente delle nostre elezioni politiche è stato lo scarso interessamento del pubblico. Abbiamo detto pensatamente « pubblico » e non « corpo elettorale », perchè pensiamo che in un grande avvenimento politico, in una eccitazione collettiva di idee, di convincimenti e di passioni come quella che le elezioni generali provocano, il personaggio principale è il pubblico, l'intero pubblico, cioè anche la grande massa dei non elettori. Essi, più o meno visibilmente, premono e influiscono sul corpo elettorale e — nei paesi politicamente evoluti — partecipano in molteplici modi alla lotta, anche se non possono deporre la scheda nell'urna.

Questa volta, in Italia, la tendenza all'assenteismo va notata appunto non soltanto nel corpo elettorale, ma anche nella grande massa del pubblico che, durante le schermaglie più o meno clamorose dei partiti, è rimasta spettatrice quasi indifferente, appena appena incuriosita. Se la popolazione italiana avesse un solo volto, l'avremmo visto sorridere di un suo leggero sorriso ironico, che appare più volte nella cronaca e nella storia.

Assistendo ai comizi che si tenevano all'aperto e nelle sale dei teatri, dei cinematografi, dei circoli più diversi, abbiamo visto che un uomo parlava dopo un altro, esponendo il suo programma bianco, rosso, giallo o nero, e prodigando le sue promesse, e che altri applaudivano o interrompevano o addirittura fischiavano; ma, usciti di lì, vedevano che la gente continuava tranquillamente per la sua via e aveva un'aria di compatimento per coloro che avevano sofferto la noia di quelle concioni. L'indifferentismo era nell'aria, trasudava dalle pareti domestiche, da quelle degli uffici, dalle vetrine dei negozi. Le fatiche d'Ercole dei candidati sono state rivolte a scuotere questa generale apatia, senza però riuscirvi. Quale meraviglia che le percentuali dei votanti ci mostrino, in tutta Italia, una maggiore frequenza dei partiti più metodicamente organizzati, cioè il socialista ed il cattolico?

Lo scarso interessamento alla lotta va spiegato però, oltre che da uno stato di animo collettivo che non si poteva improvvisamente e artificialmente mutare, da una serie di contingenze, alcune delle quali hanno avuto importanza quasi decisiva. Non basta cioè dire: l'Italia ha una scarsa educazione politica, perciò ecc. Può avvenire — ed in Italia è più d'una volta accaduto — che il Paese si appassioni ad una cosa che non comprende. Nello stesso campo elettorale, lo scarso numero di votanti che si è ora avuto non ha molti precedenti; e pure non si può dire che l'Italia d'oggi sia politicamente meno educata di sei o dieci anni fa. No. Questa volta hanno influito sul pubblico italiano alcuni fattori psicologici e tecnici, dei quali dobbiamo tener gran conto per l'avvenire.

Metà almeno del pubblico italiano ha una istintiva, irriducibile avversione per ogni disciplina di partito. Vuol pensare con la sua testa, vuole scegliere i suoi uomini, e non partecipa alla vita politica se non a patto che gli altri non vincolino queste sue escogitazioni e queste sue personali preferenze. Non pensa che la politica è fatta di adattamenti, che i partiti sono fatti di disciplina alla volontà delle maggioranze e che, quando la maggioranza di un partito decide una lista di suoi rappresentanti, tutti i componenti il partito debbono votarla.

Per essere esatti, dobbiamo notare che la tendenza individualistica prevalente nei partiti liberali borghesi è stata favorita da due speciali cause: la nuova legge elettorale e la cattiva scelta dei candidati che è apparsa evidente in molti collegi, ad esempio in quello di Roma.

La riforma elettorale, col ritorno allo scrutinio di lista che era stato altra volta abbandonato per la cattiva prova che aveva dato di sè, e con la rappresentanza proporzionale, ma con il meccanismo temperativo e correttivo dei voti preferenziali ed aggiunti, era apparsa al pubblico italiano un pasticcio indigeribile, prima che l'esperimento del 16 novembre ne desse la prova tangibile. Due paesi sperduti in Calabria, Bocchigliero e Bonifati, si sono astenuti completamente dal voto per... sordo-mutismo politico o per reazione contro l'inveterato abbandono in cui sono stati lasciati. Ciò fa stupire, o meglio non ci meraviglia affatto. Ma a Roma, in un centro parlamentaristico, d'ingegni pronti ed arguti, non è avvenuto un fatterello non meno scandaloso? Non hanno registrato le cronache che in una sezione elettorale presidente e scrutatori ignoravano che cosa dovevano fare ed hanno dovuto ricorrere ad uno specialista perchè improvvisasse loro una lezione di interpretazione della nuova legge elettorale?

La riforma è stata fatta troppo in fretta; siamo passati troppo bruscamente, prima dal suffragio ristretto al suffragio allargato e poi dal collegio uninominale allo scrutinio di lista; per modo che il pubblico non ci si è ritrovato ad ha finito per disinteressarsi della lotta nella quale non vedeva chiaro, come uno spettatore si disinteressa del gioco degli scacchi se non lo conosce.

Non diremo nulla della scelta dei candidati. Uomini di valore si erano già eliminati da sè prima della lotta, in ogni partito. Dove alleanze aperte non sono state possibili, si sono fatte in fretta delle filze di nomi in cui erano ben pochi quelli che rappresentassero competenza, intelligenza, forza di carattere, integrità di vita. La non buona scelta dei candidati ha dato il colpo di grazia alla riluttanza ad ingoiare il pensiero e le designazioni degli altri, che è così diffusa nelle classi borghesi; e ne è venuta l'astensione deplorevole di gran parte degli elettori in quasi tutte le regioni d'Italia, con vantaggio automatico dei socialisti e dei cattolici, che sono invece quasi militarmente organizzati.

Più volte abbiamo udito esprimere questo stato di disagio intellettuale degli elettori non arrolati in partiti fortemente organizzati, in esclamazioni come questa:

— Ma perchè io, che voterei volentieri per Tizio, debbo votare anche per Caio e Sempronio che non mi piacciono? Preferisco rimanermene a casa.

Ciò sia detto in linea generale; ma quel che è avvenuto in ogni singola regione, in ogni singola circoscrizione elettorale risponde perfettamente, come Nessun-pio alla regola, ai rilievi che abbiamo fatti. Tutt'al più, per spiegare il fenomeno dell'eccezionale assenteismo in alcuni luoghi, dobbiamo aggiungere qualche circostanza meramente esteriore e fisica, come il gran freddo, la bufera di neve che ha impedito ai vecchi di uscire di casa; oppure la violenza di un gruppo che ha paralizzato la volontà di un altro gruppo; ma queste cause meccaniche non hanno molta importanza.

* * *

Un'altra caratteristica delle elezioni italiane è stata la calma in cui si sono svolte. Qua e là non sono mancati episodi di violenza, specialmente a Milano, in Liguria, in Toscana, nelle Puglie e altrove. Ma — diciamo la verità — ci eravamo purtroppo abituati a ben altro. V'erano alcune plaghe in cui, a elezioni bandite, sapevamo già che sarebbe stato immancabile lo spargimento di sangue. E correva all'estero la leggenda che questa Italia di maccheroni, di Pulcinella e di mandolinisti aveva anche una specialità: quella dei disordini elettorali. Orbene, senza voler sapere se l'assenteismo di queste elezioni abbia, come danni, prodotto anche il vantaggio di una maggiore calma, è certo che di questa dobbiamo rallegrarci e considerarla, anzi, come una riabilitazione del nostro buon nome nazionale. La lotta si è svolta dovunque senza eccessive intromissioni poliziesche, quasi senza intervento dei poteri dello Stato. Il più grave fatto, quello di Milano, non è una derivazione diretta della lotta elettorale, ma il seguito di una dimostrazione nella quale si sono infiltrati elementi impulsivi; e comunque, può costituire un'eccezione, antitesi stridente con la nota prevalente nelle elezioni 1919: l'ordine e la calma.

Di questa constatazione possono maggiormente rallegrarsi coloro che misurano adeguatamente le difficoltà di vario genere che hanno accompagnato la convocazione dei comizi, la cosidetta consultazione del Paese, dopo la lunga ed aspra guerra, con tutte le ripercussioni psicologiche ed economiche di essa. Chi misura queste difficoltà ha modo di considerare che, indipendentemente dal lamentato indifferentismo del pubblico, vi è un buon sintomo di migliorata educazione politica. Nota imparzialmente che i partiti ed comitati elettorali hanno partecipato alla lotta con lealtà e con mezzi onesti; e che là dove si adottavano mezzi riprovevoli non è mancata la reazione pronta ed efficace. A nessun predicatore di morale, di quelli che non mancano mai specialmente nel Mezzogiorno, è stato impedito di riuscire, se agli elettori piaceva di farlo riuscire. Nessun uomo di valore è rimasto a terra solo perchè il Governo lo ha combattuto o — facciamo anche questa ipotesi — perchè il Governo non lo ha appoggiato abbastanza. I casi di cadute notevoli come quelle degli on. Boselli, Sacchi e Rava e di altri parlamentari autorevoli hanno la loro spiegazione nell'atteggiamento dei partiti locali, nella gara per i voti preferenziali e nella cecità dell'urna.

Non avremo, dunque, molte recriminazioni nella Camera nuova, ma delle deplorazioni per la mancanza di uomini di valore che avremmo visto volentieri partecipare ai lavori della XXV Legislatura; la quale, peraltro, non avrà tempo da dedicare alle commemorazioni, dovendo affrontare i più gravi problemi che si siano mai presentati all'Italia da che è costituita in Nazione.

Come la nuova Camera, quale sorgerà dalle elezioni del 16 novembre, saprà e potrà risolverli non è possibile presagire. Può darsi che essa debba porsi fin da principio il quesito: se non convenga rivedere il meccanismo dal quale è uscita e che — come abbiamo visto — ha influito sul mancato adempimento del proprio dovere da parte di molti cittadini, sulla sfiducia nel sistema parlamentare e sui risultati di una lotta nella quale due soli partiti avevano un vantaggio iniziale.

Il "Corriere della Sera" contro l'astensionismo della borghesia

MILANO, 18. — Il *Corriere della Sera*, commentando i primi risultati delle elezioni e dopo avere a lungo analizzato le diverse e molteplici cause dell'astensionismo che si è verificato un po' qua e un po' là in tutta Italia scrive:

Tutte le cause occasionali, accessorie o esterne non bastano a spiegare il fenomeno in tutta la paurosa vastità. La causa essenziale dell'astensionismo è più in fondo; essa è nella scarsa educazione, nella debole coltura, nella equivoca coscienza di molti mezzi cittadini e mezzi uomini che chiusi nella imbottitura tiepida del loro egoismo personale e famigliare considerano lo Stato come una fonte di comodità e di favori, come un ente assicuratore cui si pagano mal volentieri e tentando di sgattaiolare attraverso ogni più sottile furbizia, le tasse inevitabili, ma cui si nega anche il più lieve sacrificio volontario, anche quello di una ora di riposo domenicale. Se lo Stato li scontenta negli stipendi e nei servigi, costoro si vendicano bassamente, passando armi e bagaglio senza alcuna convinzione e probità nelle file sovversive; se dallo Stato sono alla peggio soddisfatti, gli ricambiano il servizio di sicurezza con un floscio ed insignificante ossequio, ma abbandonandolo nella battaglia elettorale agli assalti della fazione smanteliatrice e profittando dei giorni di lotta per lavorare di meno e più comodamente badare ai fatti loro. Molti di questi imbelli saranno atterriti dai risultati elettorali che essi con la loro criminosa indifferenza avranno reso possibile e si consoleranno col giuramento di marinai di fare alla prossima occasione il loro dovere, di accorrere numerosi alle urne scespinti dalla paura. Ma non è la paura che salva le nazioni. Essa giunge generalmente troppo tardi, quando la dittatura e l'arbitrio sono insediati al luogo della libertà che i cattivi cittadini non seppero rettamente usare.

La salvezza è in sentimenti più nobili e più utili; la salvezza si deve cercare in un esame di coscienza che questi cattivi cittadini facciano con leale rimorso e con serio proposito di agire fin da domani, fin dalle non lontane elezioni amministrative perchè sia tratta fuori dalle male acque la pericolante nave dello Stato. Si paragonino ai combattenti, paragonino il loro contegno allo splendido fervore della massa elettorale francese, pensiamo che cosa sarebbe oggi l'Italia se i loro figli e i loro fratelli avessero disertato le trincee come essi disertano le sezioni, buttata via la bandiera come essi buttarono la schede. Meditino sull'ammonimento umiliante che viene nello stesso giorno della loro defezione, da Parigi ove il blocco nazionale tenne duro nei comizi, come truppe nazionali avevano tenuto duro a Verdun. Può essere che dai paragoni nasca finalmente una salutare vergogna.

Un cenno del "Secolo"

MILANO, 18. — Il *Secolo*, commentando i primi risultati della battaglia elettorale scrive: le notizie finora pervenuteci sull'esito delle elezioni in tutta Italia sono ancora così limitate da non consentire un esame ampio e completo della situazione quale si determina come conseguenza della consultazione elettorale. Si possono tuttavia cogliere alcuni tratti caratteristici del responso dato dalle urne. I risultati danno come dato più evidente il grande successo portato dal Partito socialista. E pensarne diminuita sarebbe sciocco e puerile. Quali che siano le ragioni di questa vittoria, la vittoria è indiscutibile. Ma noi crediamo abbiano per questo a tremare le vene ed i polsi a chi non sia affetto da inguaribili pusillanimità. L'Italia non è la Russia. Malgrado tutte le apparenze, la vittoria del socialismo non è la vittoria del bolscevismo. La votazione plebiscitaria che a Milano si è raccolta intorno al nome di Filippo Turati, non è un indice privo di significato. In sostanza il trionfo socialista vi dice che il paese senta il bisogno ed afferma la volontà d'un rinnovamento profondo [...] conclude il *Secolo*, l'altra forza politica che aspettava dalle urne la grande consacrazione pubblica, non ci sembra che essi possano egualmente vantare una grande vittoria. Crediamo di non errare affermando che certo aspettavano assai di più. Il voto di certe circoscrizioni deve avere procurato loro non lieve disinganno, perchè in non poche località è evidente il passaggio di buona parte della folla contadina dalla bandiera bianca alla bandiera rossa. Ed anche di questo non sapremmo dolerci troppo. Infine possiamo chiudere queste affrettate note sommarie, con una constatazione che onora il corpo elettorale: il giolittismo risulta schiacciato in modo definitivo nella stessa provincia di Cuneo che fu già il suo regno incontrastato appena ridotto ad una sparuta minoranza. Giolitti si salva ma il suo esercito non è più che una esigua pattuglia. Giustizia è fatta!

Un morto dei fatti di Lodi

LODI, 18. — Un altro dei feriti nella sera del tragico comizio di cui vi parlai a suo tempo, certo Felice Scrina, di anni 24, è morto.

[...] cashire manifatturieri ed opifici sono così attivi, e così ben forniti di ordinazioni per il prossimo avvenire. Le richieste di filati e di tessuti di cotone che vengono dall'India, dall'Egitto, dall'Asia Minore ed in generale da tutti i paesi dell'Oriente sono semplicemente enormi, tanto che il tonnellaggio disponibile non basta ad accogliere tutte le merci che dovrebbero essere spedite in quelle regioni. Anche per i paesi del Sud America le ordinazioni ricevute dai cotonieri del Lancashire superano ogni possibile aspettativa, tanto che la massima parte ha dovuto essere rinviata all'anno prossimo per l'esecuzione. Questa prosperità, che dura ininterrotta dal principio dell'armistizio, ha permesso ad alcune Ditte manifatturiere di distribuire dividendi che in alcuni casi sono saliti perfino al quaranta ed al cinquanta per cento. Questo fatto però non ha mancato di richiamare l'attenzione del pubblico inglese sul costo dei filati e dei tessuti di cotone offerti sul mercato interno; col risultato che in conseguenza delle generali proteste è stata aperta un'inchiesta parlamentare sulle ragioni per le quali una bobina di filo di cotone, che prima della guerra costava circa due *pence*, ora ne costa sette e mezzo con evidente grave sacrificio e danno delle classi più povere.

...ezioni in Francia

sì è voluto nell'interno di ogni partito fare entrare nuovi uomini nel Parlamento. Ecco un quadro indicante il movimento dall'estrema sinistra all'estrema destra:

Su 54 socialisti unificati, 31 sono deputati uscenti e 3 nuovi eletti; su 6 socialisti dissidenti, 5 sono i rieletti ed uno nuovo eletto; su 24 repubblicani socialisti, 16 sono rieletti ed 8 nuovi eletti; su 71 radicali socialisti 39 sono rieletti e 32 nuovi eletti.

Su 117 repubblicani di sinistra, 49 sono rieletti e 68 nuovi eletti; su 130 repubblicani progressisti 32 sono rieletti ed 28 nuovi eletti.

Su 73 dell'Azione liberale, 18 sono rieletti e 58 nuovi eletti; su 31 conservatori, dodici sono rieletti e 19 nuovi eletti.

In relazione ai principali orientamenti dei programmi elettorali e senza considerazione agli antichi partimenti, si possono classificare come segue i 14 eletti del dipartimento della Senna:

Blocco nazionale, partigiano di Clemenceau, socialisti unificati 10; socialisti dissidenti 4; del blocco di sinistra contrario al blocco nazionale, tipo della lista Painlevé e Aulard; la *Action française* uno. L'andamento delle elezioni negli altri dipartimenti presenta una fisionomia analoga.

Parigi senza giornali
La fine della ... verità

PARIGI, novembre.

Fino da martedì scorso Parigi è senza i suoi grandi quotidiani. Lo sciopero del personale tipografico è scoppiato improvvisamente, inatteso. Si è alla vigilia delle elezioni e l'arresto repentino di quel colossale meccanismo che si chiama la stampa parigina, ha tutta l'aria d'un brutto tiro giuocato dal partito socialista agli altri partiti, se non d'una tegola fatta cadere sulle spalle del Governo.

Quando vi fu lo sciopero dei tipografi romani, a nessuno venne in mente che un simile fatto avrebbe potuto riprodursi a Parigi. La stampa parigina sembrava un organismo inarrestabile. Non era concepibile che da un momento all'altro le rotative del « Petit Parisien », che sogliono spargere nel mondo, ogni ventiquattro ore, due milioni di copie, avessero dovuto rimanere immobili. Era inimmaginabile che il « Matin », il « Journal », il « Temps », il « Figaro », l'« Action Française », l'« Humanité » e tanti altri quotidiani a grande tiratura si fossero taciuti per vari giorni. Questo immenso ingranaggio di interessi politici, d'affari industriali, di combinazioni finanziarie, di informazioni provenienti da tutti i paesi del mondo e di « reportage » costoso ed intelligente, pareva destinato a resistere a qualunque attentato sindacalista. Invece è bastata una votazione segreta di alcuni operai decisi a farsi aumentare i salari perchè la pubblicazione di una settantina di giornali che parlavano ogni mattina ed ogni sera in nome di cinque milioni di parigini sia rimasta sospesa.

Come tutti gli scioperi, anche questo non fa che aumentare il disagio economico di innumerevoli persone. Esso reca non solo perdite formidabili alle amministrazioni dei giornali, ma danni enormi alle imprese di pubblicità, ai giornalisti che sono pagati un tanto per linea, alle agenzie che si curano delle distribuzioni, ai rivenditori. Varii chioschi dei « boulevards » si sono chiusi. Gli altri, vivacchiano coi due soli quotidiani attuali, coi giornali stranieri e con le riviste.

I due unici quotidiani che ora escono sono « La Presse Parisienne » e « La Feuille Commune ».

Il primo fu concertato fra i direttori dei maggiori giornali d'opinione. Le amministrazioni dei grandi quotidiani misero a disposizione i loro stabilimenti tipografici e i loro macchinari. Vennero trovati operai per fare la composizione e la tiratura. E « La Presse Parisienne » uscì, mattina e sera, con una cronaca della città, coi servizi dall'estero, con un notiziario assai ben fatto e con un articolo d'ognuno dei capi redattori degli organi che sogliono dirigere l'opinione pubblica in questa capitale. Si sono viste così, nella stessa pagina, le firme di Alfred Cupus, di Léon Daudet, di Arthur Mayer, di Charles Maurras, di *Lysis*, di Georges Berthoulat, e degli articolisti del *Temps*, del *Journal des Débats*, dell'*Excelsior*, de *La Petite République*, de l'*Homme Libre*.

Ma l'*union sacrée* mancava. Alcuni di-[...]

[...]sità che è una caratteristica [...] parigini, costoro hanno scoperto che [...] vecchie settimane fa fu stampata a migliaia di copie, in forma di giornale, una *Lettre ouverte à Monsieur Clemenceau*, la quale rimase invenduta; e sono andati a snidare i pacchi della dimenticata pubblicazione e, sui *boulevards*, la offrono come « un'edizione straordinaria uscita adesso! », facendo soldi a cappellate.

* * *

M'è giunto l'ultimo numero d'un fascicolo quindicinale che s'intitola *La Verità*. Era uno dei periodici della Colonia italiana di Parigi, il meno anziano ma più denso, se non di notizie, d'articoli assennati, franchi, opportuni, istruttivi. Ne era direttore il dottor Guelpa, uomo di vasta cultura, di grande cuore, di inesauribile operosità e di molte idee.

Fondando *La Verità* s'era prefisso di indurre la gente ricca della Colonia, le autorità nostre, il Governo italiano, a far cose utilissime di cui è sentito qui continuamente il bisogno. Egli avrebbe voluto che fossero sorte a Parigi varie istituzioni italiane che — è perfino incredibile! — non esistono nemmeno allo stato di progetto: un ricovero pei vecchi, un espedale, un'amministrazione di ospizi marini per i ragazzi anemici, un segretariato del popolo, vari locali scolastici, alcune sedi per le numerose Società italiane, una cooperativa, un ambiente per tenervi esposizioni campionarie della nostra industria e della nostra agricoltura. Il dott. Guelpa propugnava nel suo periodico altre utilità per i nostri operai e per i nostri emigrati. Egli aveva dimostrata la necessità d'una « Casa d'Italia » nel centro di Parigi che potesse diventare il luogo di convegno dei nostri connazionali, che richiamasse artisti e conferenzieri, che avesse una biblioteca, un dispensario medico, una sala di lettura. Aveva sognato molte altre cose belle e buone. Ed aveva creduto che sul suo periodico fosse permesso di dire tutto quello che è vero.

E' bastato questo perchè *La Verità*, dopo nove mesi di vita stentata, sia morta.

C. G. Sarti.

Teatri di Roma

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Pace in tempo di guerra* di Testoni. Il teatro sarà certamente esaurito.

All'ARGENTINA — Nel dramma di Leonida Andreieff: *Anfissa* ebbero molti applausi la Melato, il Betrone la Valsecchi. Stasera *L'uccello del paradiso* di E. Cavacchioli.

Al QUIRINO — *La Duchessa del Bal Tabarin*, nella magnifica edizione della compagnia Lombardo ebbe ieri sera le più festose accoglienze dal pubblico che affollava la sala. Gisella Pozzi, nella parte di *Frou-Frou* rinnovò l'antico successo ed applaudita al suo primo apparire sulla scena, fu salutata nei tre atti da vivissime ovazioni. Ed applausi ebbero la Sanipoli, la Caligaris, il Bocci, il Navarrini, interpreti veramente pregiatissimi. Stasera alle 21 *La Duchessa del Bal Tabarin* si replica a richiesta generale.

Al NAZIONALE — Stasera si ripete il *Mefistofele* e domani l'*Aida*, protagonista la signora Ada Osti-Delutio.

All'ADRIANO — L'operetta *Casta Susanna* una delle più brillanti esecuzioni della «Novissima». Quanto prima: *Il cavaliere della luna*.

All'ELISEO — Giovanni Grasso riportò un nuovo grande successo in *Omertà*.

Stasera *Il palio* di N. Martoglio.

Al MANZONI — Altra replica dell'applauditissima commedia *La donna è mobile*.

Al MORGANA — A grande richiesta si replica la graziosissima operetta *Primavera scapigliata*.

Al METASTASIO — Stasera *Il Marchese del Grillo*. La parte di *Gioachimone* sarà assunta dal Di Marco.

Al COSTANZI — Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione di opera-ballo e, con lodevole iniziativa dell'impresa, queste ultime rappresentazioni verranno date a prezzi popolari. La prima rappresentazione ai detti prezzi verrà data questa sera alle ore 21, con la replica a richiesta della *Cavalleria rusticana*, seguita dal ballo *Excelsior* al quale verrà aggiunta la caratteristica danza *Jack et sa dame*.

Al Salone Margherita

Questa sera, lo spettacolo è in onore di *Sakarowa*, l'ottima danzatrice russa. Debutta *Lina di Guelfo*, divetta, indi la celebre *Troupe Farabani*. *Mercedes Alvarez*, *Miss Molly*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Manara*. Applauditissime *Malia* e *Ada Primavera*.

Domani serata in onore di *Manara*.

SPETTACOLI del 18 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MARTEDI' 18 — Ore 21:
L'uccello del Paradiso
di E. Cavacchioli

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 18 — Ore 21: A prezzi popolari:
CAVALLERIA RUSTICANA
Seguirà il ballo:
EXCELSIOR
nel quale verrà incluso un numero di Danze Moderne, eseguite dalla coppia danzante Jack et sa Dame.
MERCOLEDI' 19: ZANETTO, BALLO EXCELSIOR e DANZE.
Quanto prima serata in onore di Bianca Stagno Bellincioni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 18 — Ore 21 replica:
La Duchessa del Bal Tabarin
Protagonista Gisella Pozzi

"L'Italia deve simpatizzare con noi,,

dice alla "Tribuna,, il Presidente Dvorczak

Con obbiettività assoluta, se tuttavia non disgiunta da quella certa simpatia che sempre meritano e riscuotono da noi in Italia tutti i movimenti di carattere nazionale, di tutti i paesi, pubblichiamo la seguente intervista col presidente del « Consiglio nazionale slovacco » sig. Vit'az Dvorczak.

L'obbiettività che c'imponiamo ci impedisce di entrare nel merito dell'intervista, e ci induce a lasciare ampia libertà di parola al nostro interlocutore nell'esposizione del punto di vista nazionale per la cui propaganda egli e i suoi colleghi si son messi in moto per le capitali europee. Non abbiamo bisogno però di entrare in merito per osservare come, dopo le decisioni di Parigi, una tale propaganda appaia ora ai suoi fini pratici alquanto in ritardo; la quale osservazione non è oziosa, in quanto che mette in evidenza il fatto che nei primi tempi della dissoluzione austriaca questo movimento puramente e separatamente slovacco non era sorto o non era venuto alla luce, e il punto di vista delle classi dirigenti slovacche era invece propria per l'unione con la Boemia e la costituzione dello Stato cekoslovacco. Indubbiamente, il generale stato d'animo slovacco è ora per varie ragioni alquanto mutato, e il movimento, capeggiato dal reverendo Hlinka — di cui la missione in Italia è esponente — ha una sempre maggior corrispondenza e presa negli strati sia popolari che dirigenti della Slovacchia, così come ha certamente non trascurabili ragioni nelle distinzioni di razza, di religione, di lingua e di cultura della popolazione... Come il Dvorczak accenna, l'invasione dei funzionari ceki in Slovacchia è una delle maggiori rimostranze che gli Slovacchi fanno agli Ceki — sebbene sia da osservare che nel primo momento i funzionari in Slovacchia furono scelti solo tra gli slovacchi, e che soltanto dopo, e per complesse ragioni, quando subentrò l'amministrazione militare francese all'italiana, le cose mutarono. Ed è certo che errori come questi, insieme con quello dell'aver cekizzato i maestri delle scuole, quello delle requisizioni su vasta scala, e, soprattutto, alcune mancanze di tatto in materia religiosa — come la celebrazione di G. Huss — ed altro, hanno contribuito grandemente a suscitare ed alimentare in Slovacchia un movimento e una agitazione che nei progetti dei primi momenti non avevano creduto di farsi vivi...

Comunque, noi accogliamo liberamente l'esposizione dello stato delle cose e degli animi, sicuri che la verità può sempre giovare ad aiutare, non fosse altro che ad eliminare errori e disagi, che potrebbero col tempo diventare gravi e gravidi...

g. p.

Intervista col Presidente

del Consiglio Slovacco

Tres faciunt collegium; ma i tre personaggi i quali — ora a Roma e poi altrove — stanno a rappresentare la « Lega delle Nazioni oppresse dagli Ceki » formano a loro soli un completo collegio poliglotta. Il Presidente, dott. Vit'az Dvorczak, parla e scrive fluidamente in ogni lingua slava; il segretario generale, avv. Vit'az de Christian usa con pari agilità otto idiomi diversi; monsignor Gojdics si esprime nella nostra lingua come un italiano: come un italiano che parli bene, s'intende.

Eppure il *rôle* più eloquente dell'intervista è affidato a una grande carta geografica, tutt'aperta fra i tre intervistati e l'intervistatore, in atteggiamento strategico.

Grosse forze ceke sono raggruppate a Presburgo

Il dottor Vit'az Dvorczak indica, su la carta la città di frontiera: indi annerisce, con una matita, una striscia di territorio che parte da Presburgo e s'insinua verso sud-ovest, seguendo il nuovo confine tra Austria tedesca e Ungheria.

L'avanzata della matita — avanguardia delle truppe ceke? — è impressionante: giunge sino alla frontiera jugoslava.

— Ecco!

Esclamazione non chiarissima, e il dottor Dvorczak si affretta a commentarla:

— Questo territorio, già appartenente all'Ungheria, è stato assegnato all'Austria tedesca. Il consiglio di Versailles ha affermato che esso è indispensabile al vettovagliamento di Vienna. Infatti tutta questa zona circondante Oldenburg è.... quasi sterile! L'Austria tedesca non solo non ha fatto alcuna pressione per ottenerla, ma ha lasciato chiaramente intendere che sarebbe stata lieta di sbarazzarsene: prevedeva forse che la sottile striscia di territorio le avrebbe dato più noie che non viveri. Ma i vostri amici francesi hanno talmente insistito...

Il dott. Dvorczak ha un così curioso modo di sottolineare « i vostri amici francesi ».

Insomma, la « Ceko-Slovacchia » tutta intera non sarebbe che una geniale invenzione, una definizione escogitata a servire a doppio scopo: a velare le intenzioni annessioniste degli Ceki e a giovare ad alcune manovre finanziarie parigine. Gli jugo-slavi, dal canto loro, sarebbero simpatizzanti con la « trovata », a causa della striscia di territorio di Oldenburg.

Monsignor Gojdics ha veduto egli stesso, a Presburgo, ammassamenti di truppe ceke. Esse son pronte ad invadere questo territorio che, assegnato all'Austria Tedesca da parecchi mesi, non è stato occupato da essa. Il corridoio aperto tra Ceko-Slovacchia e Jugoslavia porrebbe lo « S. H. S. » in diretta comunicazione con le popolazioni slave dell'Europa orientale: la Ceko-Slovacchia, nei confini assegnatile assolverebbe così i due primi paragrafi del suo programma panslavista: il contatto tra slavi dell'est e slavi del sud e la rottura di quel lungo bastione di stati destinati ad opporsi, dal Mar Nero al Baltico e da questo (con la Finlandia) all'estremo limite settentrionale, a un « pericolo russo », qualunque esso sia. La Romenia isolata: la Polonia novellamente accerchiata dai nemici di ieri.

Così il dott. Vit'az Dvorczak ha voluto dimostrarmi, con prove politico-geografiche, come a noi convenga appoggiare il movimento della « Lega delle Nazioni oppresse dagli Ceki ».

Questa rappresentano la maggioranza: nei confini assegnati a Versailles, cinque milioni soltanto sono Ceki: nove milioni sono popoli d'altra nazionalità, altra lingua, altra cultura, altra religione. Specificando: due milioni di Slovacchi, un milione di Moravi, tre milioni e mezzo di Tedeschi, due milioni di Ungheresi, mezzo milione di Moravo-Slovacchi, mezzo milione di Polacchi e altri.

— Dateci un plebiscito!

Questo richiede principalmente la « Lega » di cui il dott. Dvorczak, ora ospite di Roma, è stato eletto presidente nella seduta costitutiva, tenuta a Vienna il 30 ottobre u. s.

— Il plebiscito, però deve svolgersi in condizioni che ne assicurino la genuinità. Oggi la nostra terra è invasa da funzionari ceki, i quali, non appena insediati, hanno iniziata tutta una nefanda opera di snaturalizzazione e oppressione. Il governo di Praga ha denunziato come movimenti bolsceviki quelle insurrezioni popolari le quali, invece, avevano un carattere nettamente anti-ceko. Nelle prigioni di Theresienstadt e di Luhaczovicz sono rinchiusi più di cinquecento arrestati, rei soltanto di avere affermato ciò che la natura e la storia dei secoli proclamano.

« Da più di dieci secoli la nazionalità slovacca ha una storia: e in questa non mai si trova menzione di quell'ibridismo contro natura che è stato foggiato da Masaryk e Kramar al principio del 1918 e che la Conferenza della Pace ha accettato. Sino ad allora, gli Slovacchi non avevano conosciuto gli Ceki che per difendersi dalle loro incursioni a scopo di rapina. Si rinnova oggi la storia: essi ridiscendono avidi di bottino ».

Sorridendo, l'avv. Vit'az de Christian mostra un biglietto di banca emesso dal governo ceko-slovacco.

— L'unità etnica del nuovo Stato — commenta — è documentata da questo biglietto ufficiale, la cui dicitura è in otto lingue diverse!

Le scritte, infatti, in caratteri latini e caratteri russi, sono allineate in otto file!

— Un ceko non intende la lingua slovacca e viceversa. Lo slovacco si avvicina di più al polacco alla lingua, cioè, di un popolo con il quale abbiamo vivi legami di simpatia. Naturalmente noi stiamo a completare quel cordone nord-sud di Stati. Alle simpatie per la Polonia si uniscono quelle per l'Ungheria verso la quale ci spingono forze politiche e commerciali. Dagli Ceki ci separa invece la diversità di interessi, di aspirazioni; la diversità di stirpe, di lingua, di religione. »

La religione degli Ceki è la protestante, mentre gli Slovacchi — ad eccezione del solo 14 per cento — sono cattolici.

— Noi speriamo — ha concluso il Presidente della Lega delle Nazioni oppresse dagli Ceki — che, se non a Parigi, altrove, venga riconosciuto il diritto ad un plebiscito. Se anche esso ci verrà negato noi fidiamo egualmente nel trionfo della nostra causa: il dominio ceko su territorio slovacco è troppo ingiusto e illegale perchè possa durare lungamente... La pace d'Europa richiede che venga eliminato questo pericoloso stato di cose: lo stato ceko-slovacco, nei confini attuali rappresenta non solo un'ingiustizia, ma anche una minaccia. Noi non desideriamo nulla dagli ceki: essi rivalichino i monti e vivano liberi nel *loro* territorio.

Gli sguardi ritornano alla carta geografica.

In politica, un piccolo trattino, una lineetta minuscola è bastato a unire i destini di due territori e di due popoli: e si è formato, così, lo Stato ceko-slovacco.

A questo *trait-d'union* corrisponde però, nella realtà, l'odio fra i due popoli e, fra i due territori la massiccia catena dei Carpazi.

P. S. R.

I polacchi contro i bolscevichi

VARSAVIA, 17.

Pilsudski ha dichiarato alla commissione parlamentare per gli affari esteri e militari che il plebiscito nelle provincie orientali da poco liberate dai bolscevichi avverrà il 1. gennaio prossimo. Le condizioni militari non consentono che il plebiscito avvenga prima.

Il comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

Fronte bolscevico. — Su tutto il fronte continue scaramuccie tra reparti esploratori. Nella regione di Polok un treno blindato che bersagliava le nostre avanguardie fu respinto dal fuoco della nostra artiglieria.

Fronte [illegible]. — Ripetuti violenti attacchi bolscevichi contro [illegible] furono respinti con gravi perdite per il nemico.

* * *

Un telegramma da Londra reca: « Il Ministro della guerra annuncia che violenti attacchi bolscevichi hanno respinto gli estoni verso nord-est presso il lago Peipus e presso Narova. Il combattimento continuava nella giornata del 15 corrente ».

Fermento nazionalista in Egitto

Disordini e vandalismi - La politica della Gran Brettagna.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15.

(*Bolis*). — Ieri i dimostranti aggredirono la polizia a sassate e ne bruciarono le automobili. Le truppe inglesi non intervennero. L'ordine fu affidato alle truppe egiziane e sudanesi. Oggi il Residente ha pubblicato il seguente manifesto:

« La politica della Gran Bretagna è di salvaguardare l'autonomia del paese sotto la protezione britannica, e di assicurare lo sviluppo del *selfgouvernement* sotto un Sovrano egiziano. La Gran Bretagna difenderà l'Egitto dai pericoli delle ingerenze straniere, e stabilirà un regime costituzionale, perchè Sovrano, Ministri e Deputati amministrino con la cooperazione inglese. Se sarà necessario, la Gran Bretagna invierà una Commissione per studiare la forma della Costituzione. La Commissione consulterà il Sultano, i Ministri e i Notabili, e preparerà le proposte preliminari che, d'accordo col Sovrano e coi Ministri costituiranno la base del nuovo regime ».

Frattanto si annunciano le dimissioni del Ministero. Gli elementi moderati sono soddisfatti delle promesse del Residente. Gli estremisti invece chiedono l'indipendenza assoluta, il mantenimento delle capitolazioni e un regime internazionale. Si considera giunta la fase decisiva.

Il delitto di sette italiani a Marsiglia

MARSIGLIA, 17.

(*R*). — Sette italiani, tutti giovani dal 18 ai 24 anni, tra i quali due soldati in permesso, hanno assalito fuori Marsiglia il soldato inglese Charles Morice, che ritornava in città in compagnia di una signorina, l'hanno derubato di 30 franchi e gli hanno imposto, revolver in pugno, di allontanarsi. Poi, imbavagliata la signorina, l'hanno brutalmente violentata e rimandata con minaccie di morte se si fosse rivolta alla polizia.

La poveretta ha dovuto mettersi in letto ed il suo stato è gravissimo.

La polizia ha potuto arrestare sei dei colpevoli, e cioè: il coltivatore Donadio Matteo, il lattivendolo Mario Gorlier, il soldato Prospero Sorzana, il giardiniere Augusto Sorzana, il giardiniere G. Battista Sorzana (tre fratelli) e l'operaio Ambrogio Carutti.

Il settimo, soldato Valentino Gorlier, è in fuga.

Il Consiglio Supremo

Le navi petroliere consegnate dalla Germania

PARIGI, 17.

Il Consiglio Supremo si è riunito stamane al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Clemenceau. Il Consiglio ha preso visione di varie comunicazioni sulla situazione in Ungheria ma non ha preso alcuna decisione. E' stato poscia deciso che le navi petroliere consegnate recentemente alla Germania saranno condotte a Firth of Forth ed affidate alla sorveglianza del Governo britannico. Il Consiglio ha infine deciso di invitare i Governi serbo-croato e rumeno a firmare contemporaneamente il Trattato con l'Austria e un accordo finanziario allegato a questo Trattato già firmato a Saint Germain. La prossima seduta del Consiglio Supremo avrà luogo domani.

L'industria fiorente del cotone

LONDRA, 18.

Fra tutte le industrie inglesi, quella che accenna a liberarsi più rapidamente d'ogni altra dagli intralci imposti al suo sviluppo dalla guerra, è quella del cotone. In nessuna parte dell'Inghilterra come nel Lancashire manifatturieri ed opifici sono così attivi, e così ben forniti di ordinazioni per il prossimo avvenire. Le richieste di filati e di tessuti di cotone che vengono dall'India, dall'Egitto, dall'Asia Minore ed in generale da tutti i paesi dell'Oriente sono semplicemente enormi, tanto che il tonnellaggio disponibile non basta ad accogliere tutte le merci che dovrebbero essere spedite in quelle regioni. Anche per i paesi del Sud America le ordinazioni ricevute dai cotonieri del Lancashire superano ogni possibile aspettativa, tanto che la massima parte ha dovuto essere rinviata all'anno prossimo per l'esecuzione. Questa prosperità, che dura ininterrotta dal principio dell'armistizio, ha permesso ad alcune Ditte manifatturiere di distribuire dividendi che in alcuni casi sono saliti perfino al quaranta ed al cinquanta per cento. Questo fatto però non ha mancato di richiamare l'attenzione del pubblico inglese sul costo dei filati e dei tessuti di cotone offerti sul mercato interno; col risultato che in conseguenza delle generali proteste è stata aperta un'inchiesta parlamentare sulle ragioni per le quali una bobina di filo di cotone, che prima della guerra costava circa due *pence*, ora ne costa sette e mezzo con evidente grave sacrificio a danno delle classi più povere.

I risultati delle elezioni in Francia

Painlevé, Millerand, M. Barrès eletti

PARIGI, 18 (ore 0.30).

Nella terza circoscrizione di Parigi sono stati eletti anche: Painlevé, ex ministro del lavoro, Ferdinando Buisson, radicale ex deputato, i socialisti unificati Bracke, Barthou e Bonnafoy. Nella seconda circoscrizione di Parigi sono stati eletti Millerand, Paté, Gally Puech, Petitjean, Maurice Barrès, Ignace Eric, dell'unione nazionale repubblicana sociale e socialisti unificati Paul Boncourt, Formery, Bleche. Nella quarta circoscrizione che comprende tutti i sobborghi, la lista dell'intesa repubblicana trionfa su quella unificata che comprende Longuet e Meyeras. Tutti i candidati dell'intesa repubblicana passano a maggioranza assoluta.

Barthou è stato rieletto nei Bassi Pirenei con tutta la sua lista e Lebrun, ex ministro è stato rieletto nella Meurthe e Moselle con tutta la sua lista che comprende Marin e Wandel. Nella Somme benchè il voto dei profughi manchi, è certo che Klotz sarà rieletto. Nella Mosella la lista della Unione repubblicana, che comprende Francesco de Wandel, il gen. De Monghery, Meyer ed altri, passa a maggioranza assoluta. Il socialista unificato Buisson che fu sottosegretario alla marina mercantile è eletto a Marsiglia. Tra i battuti si trovano De Monzie, Messimy e De la Haye.

Nella terza circoscrizione di Parigi sono stati eletti Ephin, Marc Sanglier, Duval, Arnould, Rollin, Leboucq, tutti della lega dell'intesa repubblicana democratica. Tre socialisti indipendenti Levasseur, Aubriot, Rozier e Daudet dell'Action Française.

Gli ultimi risultati

Nella Gironda la lista alla cui testa si trova Mandel ha ora l'assoluta maggioranza.

Nel Gard Morrier, sottosegretario di Stato per il servizio di sanità, e Compère-Morel, ex sottosegretario di Stato all'agricoltura sono stati rieletti.

Nell'Alto Reno la lista del blocco nazionale, alla cui testa si trova l'abate Veterlé, passa tutta intera.

Nel Nord dieci socialisti unificati, fra i quali Giulio Guesde, Delory, Lebas e Inghels sono riusciti eletti; sono pure eletti l'abate Lamire, il Ministro per la ricostituzione Loucheur, Daniel Vincent, De la Salle e quattro altri membri della Federazione repubblicana. Sono infine eletti cinque rappresentanti dell'Azione liberale, fra cui Groussau.

Nella Costa d'Oro i radicali battono i socialisti unificati fra cui Barabant.

Fra gli eletti negli Alti Pirenei vi sono De Rothchild, dell'Unione repubblicana, e Fould, dell'Unione democratica.

Nella seconda circoscrizione dell'Aveyron è riuscito eletto il generale De Castelnau; nella prima circoscrizione della Senna sono riusciti eletti Marcel Habert, progressista, Charles Bernard, socialista indipendente, Grousset, Cachin, Sembat, Vaillant e Couturier socialisti unificati; nel Gers è riuscito eletto De Cassagnac; nella terza circoscrizione della Senna sono eletti Duval, Arnould, Evain, Marc Sangnier e Bracke.

Nella Meurthe et Moselle tre nuovi eletti e cioè Desiré Ferry, Macerand e Waren, ex combattenti.

Fra i caduti vi sono i Ministri Clementel Lafferre e i deputati uscenti Dessis, Puglisi-Conti, Tournade e Repoult, e l'ex-deputato Rounet.

Secondo una statistica dell'*Agenzia Havas*, pubblicata alle ore 23, sono eletti: repubblicani di sinistra 117; radicali 52; radicali-socialisti 71; repubblicani socialisti 24; socialisti unificati 54; socialisti dissidenti 6; progressisti 120; azione liberale 73; conservatori 31. Totale generale 548.

I repubblicani di sinistra guadagnano 51 seggi e ne perdono 17; i radicali ne guadagnano 20 e ne perdono 26; i radicali socialisti ne guadagnano 9 e ne perdono 35; i repubblicani socialisti ne guadagnano 7 e ne perdono 15; i socialisti unificati ne guadagnano 7 e ne perdono 50; i socialisti dissidenti ne guadagnano 7 e non ne perdono alcuno; i repubblicani progressisti ne guadagnano 6 e ne perdono 5; l'azione liberale ne guadagna 49 e ne perde 6; i conservatori ne guadagnano 12 e ne perdono 12.

Mancano ancora i risultati di nove dipartimenti o circoscrizioni.

Come i leninisti furono battuti

Il numero dei nuovi eletti di ogni partito dimostra specialmente la precisa volontà del corpo elettorale di rinnovare l'ambiente parlamentare

Su un totale di 548 eletti attualmente vi sono soltanto 221 deputati uscenti e 327 nuovi eletti. Non si tratta soltanto di uno spostamento dell'asse della maggioranza del partito repubblicano. Lo spostamento verso destra è estremamente sensibile; ma si è voluto nell'interno di ogni partito fare entrare nuovi uomini nel Parlamento. Ecco un quadro indicante il movimento dall'estrema sinistra all'estrema destra:

Su 54 socialisti unificati, 31 sono deputati uscenti e 3 nuovi eletti; su 6 socialisti dissidenti, 5 sono i rieletti ed uno nuovo eletto; su 24 repubblicani socialisti, 16 sono rieletti ed 8 nuovi eletti; su 71 radicali socialisti 39 sono rieletti e 32 nuovi eletti.

Su 117 repubblicani di sinistra, 49 sono rieletti e 68 nuovi eletti; su 120 repubblicani progressisti 32 sono rieletti ed 88 nuovi eletti.

Su 73 dell'Azione liberale, 15 sono rieletti e 58 nuovi eletti; su 31 conservatori, dodici sono rieletti e 19 nuovi eletti.

In relazione ai principali orientamenti dei programmi elettorali e senza considerazione agli antichi parlamentari si possono classificare come segue i 56 eletti del dipartimento della Senna:

Blocco nazionale, partigiano di Clemenceau, socialisti unificati 10; socialisti dissidenti 4; del blocco di sinistra contrario al blocco nazionale, tipo della lista Painlevé e Aulard; la *Action française* uno. L'andamento delle elezioni negli altri dipartimenti presenta una fisionomia analoga.

Parigi senza giornali

La fine della ... verità

PARIGI, novembre.

Fino da martedì scorso *Parigi* è senza i suoi grandi quotidiani. Lo sciopero del personale tipografico è scoppiato improvvisamente, inatteso. Si è alla vigilia delle elezioni e l'arresto repentino di quel colossale meccanismo che si chiama la stampa parigina, ha tutta l'aria d'un brutto tiro giuocato dal partito socialista agli altri partiti, se non d'una tegola fatta cadere sulle spalle del Governo.

Quando vi fu lo sciopero dei tipografi romani, a nessuno venne in mente che un simile fatto avrebbe potuto riprodursi a Parigi. La stampa parigina sembrava un organismo inarrestabile. Non era concepibile che da un momento all'altro le rotative del « Petit Parisien », che sogliono spargere nel mondo, ogni ventiquattro ore, due milioni di copie, avessero dovuto rimanere immobili. Era inimmaginabile che il « Matin », il « Journal », il « Temps », il « Figaro », l'« Action Française », l'« Humanité » e tanti altri quotidiani a grande tiratura si fossero taciuti per vari giorni. Questo immenso ingranaggio di interessi politici, d'affari industriali, di combinazioni finanziarie, di informazioni provenienti da tutti i paesi del mondo e di « reportage » costoso ed intelligente, pareva destinato a resistere a qualunque attentato sindacalista. Invece è bastata una votazione segreta di alcuni operai decisi a farsi aumentare i salari perchè la pubblicazione di una settantina di giornali che parlavano ogni mattina ed ogni sera in nome di cinque milioni di parigini sia rimasta sospesa.

Come tutti gli scioperi, anche questo non fa che aumentare il disagio economico di innumerevoli persone. Esso reca non solo perdite formidabili alle amministrazioni dei giornali, ma danni enormi alle imprese di pubblicità, ai giornalisti che sono pagati un tanto per linea, alle agenzie che si curano delle distribuzioni, ai rivenditori. Vari chioschi dei « boulevards » si sono chiusi. Gli altri, vivacchiano col due soli quotidiani attuali, col giornali stranieri e con le riviste.

I due unici quotidiani che ora escono sono « La Presse Parisienne » e « La Feuille Commune ».

Il primo fu concertato fra i direttori dei maggiori giornali d'opinione. Le amministrazioni dei grandi quotidiani misero a disposizione i loro stabilimenti tipografici e i loro macchinari. Vennero trovati operai per fare la composizione e la tiratura. E « La Presse Parisienne » uscì, mattina e sera, con una cronaca della città, coi servizi dall'estero, con un notiziario assai ben fatto e con un articolo d'ognuno dei capi redattori degli organi che sogliono dirigere l'opinione pubblica in questa capitale. Si sono viste così, nella stessa pagina, le firme di Alfred Capus, di Léon Daudet, di Arthur Mayer, di Charles Maurras, di *Lysis*, di Georges Berthoulat, e degli articolisti del *Temps*, del *Journal des Débats*, dell'*Excelsior*, de *La Petite République*, de *l'Homme Libre*.

Ma l'*union sacrée* mancava. Alcuni direttori di organi della Sinistra non vollero affratellarsi nemmeno in quest'ora eccezionale con quelli sopracitati che formano il blocco della stampa costituzionale, e crearono l'altro quotidiano: *La Feuille Commune*. In questo, anzichè rinvenire dei brevi articoli d'opinione, il pubblico trova addirittura dei frammenti di quei giornali che il periodico incarna: trova, col rispettivo titolo rimpicciolito, *L'Humanité, Le Pays, L'Oeuvre, La Bataille, La Vérité, Le Populaire, Le Journal du Peuple.*

In fondo, per chi aveva l'abitudine di scorrere dieci o quindici giornali ogni ventiquattr'ore, la cosa riesce molto comoda: procurandosi gli unici due fogli che ora vedono la luce, un lettore finisce difatti per delibare la prosa di tutti i più noti redattori di politica interna ed estera della stampa parigina consueta.

Ma gli strilloni trovano che questo sciopero è una vera calamità. Non potere più gridare: « *L'Information! Le Paris-Midi!* » a mezzogiorno nè: « *La Presse! L'Intransigeant! La Liberté!* » verso l'ora del pranzo, significa per essi non riuscire sempre a mangiare e non poter quasi più bere. Allora, con quell'ingegnosità che è una caratteristica dei *camelots* parigini, costoro hanno scoperto che parecchie settimane fa fu stampata a migliaia di copie, in forma di giornale, una *Lettre ouverte à Monsieur Clemenceau*, la quale rimase invenduta; e sono andati a snidare i pacchi della dimenticata pubblicazione e, sui *boulevards*, la offrono come « un'edizione straordinaria uscita adesso! », facendo soldi a cappellate.

* * *

M'è giunto l'ultimo numero d'un fascicoletto quindicinale che s'intitola *La Verité*. Era uno dei periodici della Colonia italiana di Parigi, il meno anziano ma il più denso, se non di notizie, d'articoli assennati, franchi, opportuni, istruttivi. Ne era direttore il dottor Guelpa, uomo di vasta cultura, di grande cuore, di inesauribile operosità e di molte idee.

Fondando *La Verità* s'era prefisso di indurre la gente ricca della Colonia, le autorità nostre, il Governo italiano, a far cose utilissime di cui è sentito qui continuamente il bisogno. Egli avrebbe voluto che fossero sorte a Parigi varie istituzioni italiane che — è perfino incredibile! — non esistono nemmeno allo stato di progetto: un ricovero pei vecchi, un ospedale, un'amministrazione di ospizi marini per i ragazzi anemici, un segretariato del popolo, vari locali scolastici, alcune sedi per le numerose Società italiane, una cooperativa, un ambiente per tenervi esposizioni campionarie della nostra industria e della nostra agricoltura. Il dott. Guelpa propugnava nel suo periodico altre utilità per i nostri operai e per i nostri emigrati. Egli aveva dimostrata la necessità d'una « Casa d'Italia » nel centro di Parigi che potesse diventare il luogo di convegno dei nostri connazionali, che richiamasse artisti e conferenzieri, che avesse una biblioteca, un dispensario medico, una sala di lettura. Aveva sognato molte altre cose belle e buone. Ed aveva creduto che sul suo periodico fosse permesso di dire tutto quello che è vero.

E' bastato questo perchè *La Verità*, dopo nove mesi di vita stentata, sia morta.

C. G. Sarti.

Teatri di Roma

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Pace in tempo di guerra* di Testoni. Il teatro sarà certamente esaurito.

All'ARGENTINA — Nel dramma di Leonida Andreeff: *Anfissa* ebbero molti applausi la Melato, il Betrone la Valsecchi. Stasera *L'uccello del paradiso* di E. Cavacchioli.

Al QUIRINO — *La Duchessa del Bal Tabarin*, nella magnifica edizione della compagnia Lombardo ebbe ieri sera le più festose accoglienze del pubblico che affollava la sala. Gisella Pozzi, nella parte di *Frou-Frou* rinnovò l'antico successo ed applaudita al suo primo apparire sulla scena, fu salutata nei tre atti da vivissime ovazioni. Ed applausi ebbero le Scaipoli, la Calligaris, il Bocci, il Navarrini, interpreti veramente pregiatissimi. Stasera alle 21 *La Duchessa del Bal Tabarin* si replica a richiesta generale.

Al NAZIONALE — Stasera si ripete il *Mefistofele* e domani l'*Aida*, protagonista la signora Ada Gati-Delutio.

All'ADRIANO — L'operetta *Casta Susanna* una delle più brillanti esecuzioni della « Novissima ». Quanto prima: *Il cavaliere della luna.*

All'ELISEO — Giovanni Grasso riportò un nuovo grande successo in *Omertà*.

Stasera *Il palio* di N. Martoglio.

Al MANZONI — Altra replica dell'applauditissima commedia *La donna e' mobile*.

Al MORGANA — A grande richiesta si replica la graziosissima operetta *Primavera scapigliata*.

Al METASTASIO — Stasera *Il Marchese del Grillo*. La parte di *Gioachimone* sarà sostenuta dal Di Marco.

Al COSTANZI — Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione di opera-ballo e, con lodevole iniziativa dell'impresa, queste ultime rappresentazioni verranno date a prezzi popolari. La prima rappresentazione ai detti prezzi verrà data questa sera alle ore 21, con la replica a richiesta della *Cavalleria rusticana*, seguita dal ballo *Excelsior* al quale verrà aggiunta la caratteristica danza *Jack et sa dame*.

Al Salone Margherita

Questa sera lo spettacolo è in onore di *Sakarowa*, l'ottima danzatrice russa. Debutta *Lina di Guelfo*, divetta, indi la celebre *Troupe Farabani*, *Mercedes Alvarez*, *Miss Molly*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Manara*. Applauditissime *Malia* e *Ada Primavera*.

Domani serata in onore di *Manara*.

La sorella del poeta Cesare Rossi

TRIESTE, 17. — E' morta qui, dopo lunga sofferenza, la signorina Maria Rossi, sorella del poeta Cesare Rossi. Fu una dolce e cara creatura, l'anima consolatrice del travagliato poeta triestino, l'unico suo conforto nelle ore tristi dell'oppressione austriaca, nel doloroso periodo di miseria, in cui si trovò travolta la nobile città adriatica. Al poeta, che fu direttore dell'*Indipendente* in ore difficili, che sopportò il carcere, che diffuse in un'onda di poesia il suo patriottismo, vadano, in quest'ora, meste parole di conforto.

CRONACA DI ROMA

Verso la designazione definitiva dei 15 deputati della Provincia di Roma

La proclamazione degli eletti

In Prefettura si lavora febbrilmente per completare le cifre della votazione.

Si conoscono, sino al momento di andare in macchina, i voti preferenziali di Roma città e dei circondari di Civitavecchia e Velletri; mancano quelli degli altri comuni del circondario di Roma e quelli dei circondari di Frosinone e Viterbo.

Se giungeranno per stasera domani alla IV Sezione del Tribunale si riunirà l'ufficio speciale per lo scrutinio definitivo e domani stesso, o al più tardi giovedì, avverrà la proclamazione.

Il responso delle urne

Ecco il risultato definitivo delle 214 Sezioni di Roma-città:

SOCIALISTI	12.081
POPOLARI	10.700
LIBERALI	9.002
NAZIONALISTI	8.457
AVANGUARDIA	5.975

Complessivamente, Roma e provincia:

Popolari	46.222
Socialisti	43.567
Liberali	43.422
Nazionalisti	23.781
Avanguardia	20.929

Le sorprese della Provincia

Il colpo di scena nel cambiamento delle previsioni dei possibili deputati, tratte dal responso delle urne della Capitale, è stato determinato dai risultati di 37 sezioni di Provincia, giunte su mezzogiorno.

A quell'ora i risultati complessivi davano ai socialisti una prevalenza di circa 700 voti sui «popolari».

I nuovi risultati hanno invece fatto saltare in prima linea la lista dello Scudo crociato, con oltre 2500 voti di maggioranza sui socialisti.

Si viene quindi a stabilire — a parte lo spostamento dei nomi che potranno definitivamente rappresentare in Parlamento la Provincia di Roma — che mentre l'apatia della Capitale ha potuto dar vittoria alla lista socialista la viva partecipazione alla lotta della Provincia ha potuto togliere alla lista socialista il primo posto, già ritenuto conquistato.

I voti di preferenza nelle sezioni di città

SOCIALISTI UFFICIALI

Voti di Lista 12.081 — Aggiunti 20

	Preferenze	Agg.
Sardelli Giuseppe	2768	6
Della Seta Alceste	2220	—
Vella Arturo	1806	4
D'Amato Giuseppe	1415	1
Volpi Giulio	1218	5
Monici Giovanni	1111	8
Parpagnoli Giuseppe	1097	5
Toscani Italo	761	—
Sabatini Luigi	581	—
Armeni Pasquale Costantino	479	—
Meriani Antonio	394	—
Frasconi Tommaso	320	—
Laurenti Edmondo	137	—
Marzi Domenico	116	2
Bernardini Giulio	48	—

PARTITO POPOLARE ITALIANO

Voti di Lista 10,700 — Aggiunti 8

	Preferenze
Cecconi Vincenzo	123
Martire Egilberto	5900
Meda Filippo	4527
Borromeo Pietro	2883
Boncompagni-Ludovisi Francesco	2550
D'Amelio Salvatore	1069
Di Fausto Amanto	1182
De Rossi Francesco	586
Battistini Antonio	528
Capri-Cruciani Luigi	518
Ciriaci Augusto	478
Ossicini Cesare	349
Balestra Pio	244
Ferrante Giuseppe	141

ALLEANZA NAZIONALE

Voti di Lista 8002 — Aggiunti 591

	Preferenze	Agg.
Federzoni Luigi	6297	984
Medici Del Vascello Luigi	3821	207
Pellizzari Ludovico	2598	95
Rocco Alfredo	2475	12
Mecheri Gioacchino	1071	40
Ceprino Antonino	874	10
Maraviglia Maurizio	812	5
Rava Maurizio	682	5
Velli Giannetto	687	4
Baccelli Pietro	428	30
Giannelli Augusto	304	3
Ferruzzi Gioacchino	181	6
Fiorini Fiorino	144	9
Caccsi-Martinozzi Nestore	119	3
Antonelli Domenico	71	3

FASCIO LIBERALE DEMOCRATICO

Voti di Lista 5437 — Aggiunti 463

	Preferenze	Agg.
Orrei Ernesto	260	61
Baccelli Alfredo	2310	72
Bandini Gino	2050	14
Lusignoli Alfredo	1847	72
Micozzi Ercole	1831	31
Guglielmi Giorgio	1391	63
Guttinger Arturo	1270	56
Trompeo Eugenio	851	12
Carboni Vincenzo	360	16
Zegretti Raffaele	315	9
Bellingo Mariano	205	11
Veroni Dante	276	8
Bruchi Arturo	269	5
Ludovisi Fabio	260	5
Sindici Paolo	123	3

FASCIO D'AVANGUARDIA

Voti di Lista — Aggiunti 25

	Preferenze	Agg.
Cappa Innocenzo	3321	5
Ferrari Ettore	2957	1
Quartieroni Carlo	1143	2
Romualdi Giuseppe	1561	3
Matteuzzi Ercole	843	2
Susi Attilio	832	7
Simonti Italo	675	1
Vercelloni Virgilio	418	—
Wanderlingh Giovanni	224	8
Coci Paolo	185	—
Cuccia Giovanni	181	1
Rosetti Achille Amerigo	153	—
La Polla Ernesto	134	1
Teodori Renato	124	1
Colizza Ugo	123	—

Provincia Romana

Sezione	Lib.	Pop.	Naz.	Soc.	Avan.
Artena	26	212	15	250	—
Affile	50	—	160	—	—
Albano	83	567	96	1070	46
Anticoli	2	36	255	9	—
Anguillara	505	54	30	23	113
Anzio	115	194	111	182	60
Ariccia	23	255	52	230	174
Acquapendente	277	236	—	109	569
Arnara	46	83	9	54	32
Acuto	186	200	—	—	—
Anagni	907	201	47	495	41
Bellegra	1	363	163	—	—
Bracciano	167	162	5	378	70
Bagnaia	163	276	60	30	15
Bassiano	36	51	44	849	—
Bagnorea	168	236	00	50	15
Bassanello	118	179	19	21	189
Bolsena	32	811	90	78	298
Campagnano	326	179	52	73	138
Canale Monterano	160	46	1	66	8
Camerata Nuova	56	6	7	68	—
Cave	132	121	93	113	—
Casape	139	42	—	14	—
Castelmadama	121	508	4	54	—
Castelnuovo di Porto	16	136	1	8	105
Castel Gandolfo	17	234	12	68	135
Castel S. Pietro	19	104	1	1	5
Carpineto Romano	154	297	85	878	11
Capranica	100	59	67	459	10
Castelfiantico	19	186	1	1	2
Ceccano	693	209	507	196	—
Civitella S.Paolo	91	173	6	10	—
Cineto Romano	1	41	18	61	—
Colonna	29	40	93	48	6
Cecchina	18	9	—	9	—
Cerrara	129	130	8	—	—
Corneto T.nia	342	117	78	404	119
Civita Castell.	341	156	91	416	81
Castel S. Elia	105	92	—	39	—
Cisterna	139	54	67	187	19
Cori	302	306	84	670	13
Fiuggi	71	98	118	—	30
Fiano Romano	83	19	6	292	8
Filacciano	20	25	4	68	—
Formello	15	42	5	170	—
Frascati	362	502	143	527	185
Frosinone	1217	120	50	486	31
Ferentino	783	150	—	100	680
Gallicano	51	187	37	—	80
Gennazzano	92	225	123	89	63
Gerano	4	209	46	—	—
Genzano	33	320	14	1237	188
Grotte S. Stef.	23	71	—	128	20
Guarcino	238	195	10	4	—
Grottaferrata	50	175	27	62	63
Grotte di Castro	168	228	36	182	22
Gavignano	138	123	3	—	—
Gallese	48	66	59	—	161
Jenne	88	99	67	157	19
Lanuvio	14	168	9	201	7
Leprignano	109	42	1	70	109
Licenza	44	155	—	—	98
Labico	109	20	92	107	97
Montefiascone	476	48	71	129	618
Montelanico	200	60	64	70	19
Mentana	90	84	—	106	62
Monteporzio	12	178	2	160	32
Montelibretti	79	150	107	3	—
Marcone	40	65	88	84	60
Monterotondo	198	173	93	408	189
Montecompatri	129	898	56	99	302
Monte Flavio	149	5	66	8	6
Manziana	250	13	6	160	6
Monterosi	55	65	79	13	30
Marino	37	724	11	230	358
Mandela	57	69	24	12	—
Nemi	21	89	3	157	10
Norma	114	129	25	40	1
Nazzano	24	6	21	—	103
Nerola	180	49	33	—	—
Nettuno	95	145	64	93	49
Nepi	138	60	29	136	—
Olevano	485	218	207	90	1
Oriolo	100	80	30	69	2
Orte	63	142	14	778	104
Palombara	257	360	106	40	4
Ponzano	38	14	1	162	—
Palestrina	58	784	123	100	339
Percile	107	45	11	58	—
Paliano	102	645	78	375	24
Piperno	395	200	70	234	100
Rignano Flam.	64	13	2	8	280
Rojate	6	67	120	—	—
Roccagiovane	1	46	64	—	—
Riofreddo	85	177	22	28	—
Rocca di Papa	158	475	62	304	54
Rocca Priora	46	82	43	1	50
Rocca Canterano	6	138	30	—	—
Ronciglione	261	160	400	386	—
Roccamassima	114	35	77	61	8
S.Martino al C.	182	18	95	82	8
Sonnino	300	376	31	70	2
Serofano	194	46	6	6	48
Sezze	235	132	12	1091	92
Soriano nel Cimino	60	168	203	57	33
S. Ang. Rom.	107	34	8	82	—
S. Gregorio da Sassola	159	100	—	1	19
S. Paolo dei Cavalieri	201	19	—	41	—
Sutri	64	87	—	21	299
Subiaco	50	1120	357	14	8
S. V[illegible]	11	105	640	81	4
Sam[illegible]	88	67	55	35	—
Tivoli	694	345	52	872	178
Trevignano	87	55	12	—	60
Torrita Tiberina	25	100	—	21	—
Tuscania	78	518	91	200	67
Vallepietra	7	129	93	—	—
Vallinfreda	90	42	11	26	4
Vicovaro	80	201	9	118	—
Velletri	934	306	320	980	276
Vallerano	64	130	—	198	18
Vignanello	189	205	25	301	9
Veroli	885	475	10	3	150
Valentano	65	263	46	14	204
Vetralla	548	176	86	770	36
Viterbo	770	1160	102	978	387
Valmontone	259	122	510	11	52
Zagarolo	140	351	25	361	54

Di chi è la vittoria elettorale?

Da un vecchio militare pensionato riceviamo questa arguta e mordace letterina:

«Cara *Tribuna*,

Chi ha vinto domenica, a Roma città, nelle elezioni?

Un giornale del mattino vuol persuadere che non hanno vinto i socialisti ufficiali, che, avendo ottenuto 12.081 voti, hanno avuto nient'altro che il 7.68 per cento dei voti degli inscritti; e neanche i Popolari cattolici, i quali non hanno avuto che il 7 per cento.

E va bene. Ma io ragiono col buon senso. Durante il periodo di preparazione alla lotta gli anarchici hanno condotta una attiva propaganda per la astensione dalle urne. Su 157.093 inscritti, malgrado i fervorini e le ammonizioni dei giornali, hanno votato 46.593. A Roma dunque ci sono 110.500 persone che si sono astenute: 110.500 anarchici, dunque. E dunque han vinto gli anarchici.

E di questo bell'onore fatto alla Capitale possono andare lieti i bravi cittadini che se ne sono rimasti ben tappati in casa!

Un militare pensionato».

Un corteo socialista

Stasera alle ore 19, partendo dalla Casa del Popolo, avrà luogo un corteo socialista, che percorrerà il seguente itinerario: Via Capo d'Africa, Via dei Serpenti, Via Nazionale, Corso Umberto, Piazza Colonna.

La dimostrazione si propone di riuscire una manifestazione calma e ordinata, nondimeno l'autorità di P. S. adotterà le necessarie misure per evitare qualsiasi incidente.

Sospensione di trams

Nel pomeriggio le vetture municipali tranviarie sono entrate nei rispettivi depositi e pare che anche quelle della Società Romana sospenderanno il servizio in serata.

Da notizie raccolte mentre andiamo in macchina tale sospensione sarebbe avvenuta per dar modo al personale di festeggiare la vittoria della classe tranviaria con l'elezione del segretario Sardelli a deputato al Parlamento per il collegio di Roma e per prendere quindi parte alla dimostrazione socialista di stasera.

Aspettando la "riapertura,,
Qualche ricordo di Montecitorio

In attesa che la nuova Camera si riapra e forse di qualche prevedibile... vivacità che caratterizzerà il nuovo ambiente, vogliamo ricordare interessanti incidenti.

La «poco edificante» disciplina, di cui — non di rado — ha dato prova la nostra Camera dei deputati, è stata emulata, anzi addirittura sorpassata dalla... tribuna della stampa: una delle più caratteristiche ed antiche tradizioni di Montecitorio. Non credo che di essa sia stata ancora compilata una completa storia aneddotica; sarebbe certo, assai interessante. Mi permetto suggerirne l'idea a qualche brioso collega, assicurandogli fin d'ora... il più grande successo editoriale.

Uno dei «metodi» maggiormente in uso dai resocontisti, quando erano tediati da un *surmènage* di lavoro, a causa di qualche lungo discorso, consisteva nei famosi «rumori». I primi «rumori» nacquero si può ben dire, con Matteo Renato Imbriani, i cui episodi oratori, da principio, vennero accolti quasi con gioia dai giornalisti. Ma quando costoro si accorsero che, quasi ogni giorno, sorgeva inevitabile l'incidente e che si svolgeva quasi sempre in principio di seduta; con obbligo, quindi, di trovarsi alla Camera alle due, anzichè alle tre, allora il fastidio, la scontentezza dei resocontisti non potè più frenarsi. E cominciarono vociferazioni all'indirizzo del «bollente» onorevole; poi seguirono frasi tragicomiche, da tiranno da operetta, come: «Numi d'Averno! Oh rabbia! Per Milloi», ecc.

Imbriani, data l'acustica molto... problematica della vecchia aula Comotto, credè da principio che i «rumori» venissero dai colleghi di Destra e giù un diluvio di invettive contro costoro, con quale «spasso» del resocontisti è facile immaginare! Ma poi qualcuno lo avvertì del qui-pro-quo e l'avvocato, ne del povero Imbriani si riversò tutta sui giornalisti. Fu allora che un giorno, nel quale i «rumori» avevano raggiunto un diapason stonatissimo, l'onorevole, rivolgendosi al Ministro dell'Interno, esclamò: «Pare che i vostri «mulatti» reclamino altra biada».

Col tempo i «rumori» si perfezionarono e si suddivisero in tre categorie (se così può dirsi) principali. Allorchè un deputato faceva un discorso troppo lungo, nei brevi istanti in cui pigliava respiro, si elevava al cielo un coro di «chè, chè, chè» espressi in quella forma dubitativa e negativa, che è così propria ai toscani. L'effetto era prodigioso; quegli accenti, modulati in tutti i toni, dal più sommesso al basso profondo, scuotevano, avvilivano il «preopinante» e spesso lo costringevano a tagliar corto.

La «fanfaretta» consisteva in una strana imitazione della marcia reale, eseguita da alcuni resocontisti, maggiormente dotati di qualità musicali. Cominciava in sordina, cresceva col prolungarsi del discorso e, alla fine di questi, si smorzava dolcemente.

L'ultima, la più tremenda espressione della noia consisteva nel «ruggito della belva», lavoro speciale di un giornalista, di cui mi spiace non poter ricordare il nome. Era da principio un lieve brusio, poi, con un crescendo... rossiniano, aumentava a poco a poco, fino a raggiungere una più o meno vicina somiglianza con lo sbadiglio (se non proprio col ruggito) del re degli animali. Qualcuno perfezionò il ruggito, soffiando entro una bottiglia. Tutti gli onorevoli alzavano la testa, i giornalisti ridevano sotto i baffi; ma non era facile poter capire da che parte venisse il ruggito.

I deputati presi di mira avevano finito per odiare la tribuna della stampa e la fulminavano spesso con occhiate incendiarie e con invettive a mezza bocca. Allora erano puniti più acerbamente, poichè i loro discorsi lunghissimi, erano addirittura «saltati» sui giornale, oppure vi si accennava così: «L'on. Tale dei Tali svolge alcune considerazioni... in merito»!

Dallo stesso periodico, che di quando in quando riassumeva questi graziosi spunti di umorismo parlamentare, ricaviamo anche la famosa interruzione di un resocontista al presidente Biancheri. Questi, al principio di una seduta, non accorgendosi — forse perchè distratto — della mancanza del numero legale, appena salito al suo seggio, cominciò a dire con solennità:

— Onorevoli, debbo comunicare...

— No, signor Presidente... Piuttosto «confessi»... che non c'è il numero!

AELIUS

Stravaganze atmosferiche

Sabato la temperatura era primaverile con una massima di 20 centigradi. Domenica incominciò a soffiare la tramontana e la temperatura si abbassò alquanto. Di notte gran pioggia e neve sugli Appennini e sui monti del Lazio. Lunedì freddo insolito per il mese di novembre e per Roma, reso più sensibile dal vento. La temperatura scese stanotte a 1 grado sopra lo zero, e nei punti più esposti allo zero! Però il vento si è placato e, sotto il sole fulgidissimo la temperatura risale.

La ditta Augusto Lotti

fabbricante e negoziante di pellicceria, Casa fondata nel 1871 — con unica sede in Roma, Corso Umberto I 132-32 — venuta a cognizione che degli individui sfruttando una casuale omonimia cercano creare confusione a suo danno in Roma e fuori

DIFFIDA

la clientela ed il pubblico che nulla ha di comune con essi, nè con Ditte omonime, e che tutelerà la notoria rinomanza e rispettabilità della Ditta ed propri interessi a termini di legge.

La Ditta non ha succursali: il suo telefono è 12-01.

Convegno nazionale di agricoltori
per la questione doganale

Il Segretariato agricolo nazionale ci comunica.

Il giorno 24 corrente, presso il Ministero dell'Industria, le rappresentanze delle classi interessate esporranno le loro conclusioni sul progetto di tariffa doganale provvisoria compilato dai funzionari governativi, prima che su di esso, sentita ancora la Commissione permanente per le tariffe, da nominarsi dalla nuova Camera, sia preso un provvedimento per Decreto Reale.

Perchè le proposte che saranno presentate al Governo nell'interesse dell'agricoltura nazionale rispondano veramente al pensiero degli agricoltori italiani, il Segretariato agricolo nazionale ha convocato d'urgenza a Roma, per il 22 corrente, alle ore 14, le rappresentanze di tutte le Associazioni e di tutti gli Enti agricoli aderenti, per presentare alla loro discussione le conclusioni che in argomento saranno prese dalla *Commissione nazionale per il regime doganale dei prodotti agricoli*, convocata in Roma per il giorno 20 corrente.

La serrata degli orticultori romani

Gli orticultori romani, decidendosi a compiere la serrata, fanno presente alla cittadinanza le considerazioni che seguono:

1. Il calmieramento non si può ritenere giusto eccezion fatta per quei generi che, potendo essere immagazzinati, si prestano alla speculazione dei bagarini;

2. Il calmiere ha recato alla popolazione di Roma un grave disagio sia per essere vari degli orti rimasti incolti sia per l'abolizione di quei generi che richiedono maggior mano d'opera;

3. Consegue da queste decisioni che le verdure verranno sempre più a mancare e a crescere perciò di prezzo;

4. L'orticultore prenderà nuovamente ad intensificare l'opera sua sola quando sarà certo di poter liberamente esplicare il suo commercio;

5. La cittadinanza romana si persuada dunque che non ai produttori ma agli speculatori di seconda mano bisogna far risalire la responsabilità dell'aumento di prezzo, e che se tiene a servirsi delle verdure fresche degli orti di Roma a preferenza di quelle appassite dell'Italia meridionale occorre che il calmieramento sia totalmente riformato.

Un lutto fra i Veterani

Un grave lutto ha colpito ieri sera la famiglia dei nostri Veterani: nella sua abitazione di via degli Zingari si spegneva, novantenne, il cav. Gaetano Lucchesi, che prese parte alla battaglia di Curtatone e Montanara, forse l'unico in Italia, certo l'unico a Roma superstite del leggendario battaglione romano che combattè in quella gloriosa giornata.

Era una caratteristica figura molto nota: con i suoi novanta anni, fino a poco tempo fa non ha mancato di rispondere all'appello e di montare la guardia d'onore, col petto carico di medaglie, alle tombe reali del Pantheon.

Alla famiglia e particolarmente al figlio Dante, impiegato al Ministero delle Poste, condoglianze.

Dedicazione delle Basiliche di S. Pietro e S. Paolo

Oggi ricorre la Dedicazione delle Basiliche degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Alla Basilica Vaticana, dopo la messa solenne delle ore 10, pontificata da monsignor Nasalli Rocca, arcivescovo di Tebe e canonico vaticano, sono state esposte le reliquie della Passione.

Alle ore 15 sono stati celebrati i vespri: ha pontificato l'arcivescovo mons. Virili.

Per il servizio sanitario a Tor di Quinto

L'Associazione popolare Flaminia il 9 agosto u. s. faceva pervenire all'on. Sindaco un esposto col quale si sollecitavano urgenti ed indispensabili miglioramenti nel servizio sanitario di Tor di Quinto, quartiere che va prendendo sempre maggiore sviluppo per il notevole incremento della popolazione operaia.

Il sindaco ha comunicato al presidente della Associazione Flaminia che al più presto si provvederà ad un notevole miglioramento del servizio sanitario del quartiere in conformità delle nuove esigenze.

L'on. Apolloni ha inoltre assicurato che non appena sarà possibile sistemare altrimenti gli inquilini di un fabbricato di proprietà comunale sarà ivi impiantata la stazione sanitaria con una conveniente abitazione per il medico.

S. A. L. G. A.
(Stabil. Articoli Lavorati Gomma ed Affini)

Questi grandiosi magazzini di piazza Venezia sono sempre largamente provvisti di un ricco assortimento, nelle ultime novità, d'impermeabili e cappotti impermeabili in *caoutchouc* e *gabardine* per signora e per uomo. Si eseguisce altresì qualsiasi lavoro in stoffe gommate per articoli tecnici, nonchè eventuali adattamenti e riparazioni.

"SALOMON,,
Grandi Magazzini della Moda

(*Via Sistina 61-62, Roma*)

Le signore più eleganti e quelle che al più fine buon gusto uniscono il criterio più sicuro in fatto di acquisti, sanno sempre dovere rivolgersi per ottenere i migliori modelli, anzi i veri modelli di Parigi in *robes, manteaux, chapeaux*, e cioè senza sobbarcarsi a eccessiva fatica ed affannarsi in visite di collezioni messe su da Case straniere di passaggio, che sembrano voler togliere alle acquirenti il vantaggio dell'indugio e del confronto a traverso la rapidità delle loro apparizioni nella nostra città. Inoltre, è bene notare che Salomon riceve settimanalmente le ultimissime creazioni della Moda delle maggiori Case parigine; è quindi questa una garanzia che conforta la convenienza, di cui è detto sopra.

Piccole Note

— **Corso serale di teoria e solfeggio.** — Presso il R. Liceo Musicale di S. Cecilia prossimamente sarà iniziato un corso serale di elementi musicali (teoria e solfeggio) aperto al pubblico, e dedicato particolarmente a quei giovanetti che non possono inscriversi regolarmente alle lezioni diurne del Liceo. Presentare domanda d'iscrizione alla Segreteria del Liceo dalle 10 alle 12 dei giorni feriali. La tassa annua è di L. 30.

— **Clinica Traumatologico-Ortopedica della R. Università.** — A cominciare da oggi 16 novembre, la R. Clinica Traumatologica-Ortopedica riapre al Policlinico Umberto I, il suo ambulatorio gratuito per i poveri nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14 alle 15.

— **Per una terza sessione di esami.** — Tutti gli studenti interessati sono pregati d'intervenire alla Riunione, che si terrà Sabato 15 alle ore 17, nella Sala della Federazione del Libro, in Piazza di Trevi, N. 26.

Il personale dell'A. E. Municipale
proclama lo sciopero

Il personale dell'Azienda elettrica municipale, riunitosi in assemblea nella sala di Via dei Pontefici, udita la relazione del Comitato direttivo circa l'azione svolta presso il Comitato dell'Azienda, ha approvato un ordine del giorno col quale, riconfermando di non avere avuto soddisfazione in merito ai desiderata dell'applicazione dei ruoli aperti e dell'orario unico, proclama lo sciopero, delegando il Comitato ad effettuarlo nel momento più opportuno.

Lo sciopero dei tramvieri municipali

Stamane alle 10 i tranvieri municipali si sono posti in isciopero. A quell'ora infatti le carrozze tranviarie dei vari capolinea si sono avviate quasi tutte al deposito di Santa Croce, fra lo stupore della cittadinanza che non sapeva se doveva attribuire la improvvisa sospensione del servizio alla vittoria elettorale socialista o ad una ripercussione degli avvenimenti milanesi già divulgati dai giornali nelle edizioni del mattino.

La cagione di tutto ciò sta in questo: Da parecchio tempo il personale dei trams municipali ha sollecitato l'amministrazione comunale, perchè voglia rivedere gli organici, tenendo conto delle aspirazioni della classe a una giusta e relativa sua compartecipazione sugli utili. Fino a oggi l'amministrazione non ha creduto opportuno di tenere in qualche considerazione queste richieste: ieri i rappresentanti del personale tranviario hanno improvvisamente posto un aut-aut. L'assessore al Tecnologico Giovenale ha prontamente iniziato delle trattative: ed è per questo che, almeno per il momento, il servizio è stato sospeso.

Staremo ora a vedere quale esito avranno queste trattative.

Le scuole comunali di Trastevere

Avendo il consigliere Guadagnoli segnalato all'on. Sindaco il grave disagio causato a numerose famiglie del Trastevere dalla mancata riapertura della scuola Goffredo Mameli, questi ha disposto perchè venga con ogni sollecitudine ovviato al lamentato inconveniente.

Ieri poi l'assessore Di Benedetto, accompagnato dal consigliere Guadagnoli e dal direttore Gruppioni, si è recato a visitare la scuola per accertarsi dei danni ivi causati dal personale sanitario militare ed ha disposto perchè alcune aule vengano senz'altro ripristinate, e perchè siano rinnovate le sollecitazioni onde le autorità militari, senza ulteriori indugi riconsegnino i locali in condizioni adatte al funzionamento scolastico.

Il portafoglio dell'albanese

Il 25 ottobre scorso, il suddito albanese Michele Kocokastri, sorbendo un caffè ad un tavolo esterno del Faraglia, fu avvicinato da un giovinotto elegante che gli chiese licenza di sedersi allo stesso tavolo.

Fra l'albanese e lo sconosciuto, che si mostrava cortese e loquace, fu intavolata presto una conversazione molto cordiale che pareva preludere ad una buona amicizia.

Dal Faraglia l'elegante giovinotto accompagnò l'albanese per lungo tratto di strada e lo assistette in qualche acquisto ch'egli fece in alcuni negozi del centro.

Poi i due amici si separarono, esprimendo reciprocamente la speranza di ritrovarsi ancora insieme, presto. Ma subito dopo, quando l'elegante compagnone era già sparito nè v'era possibilità di rintracciarlo fra la folla, il signor Kocokastri si accorse che gli era sparito anche il portafoglio che conteneva 3500 lire.

Il furto fu denunziato alla questura centrale. Il questore diede l'incarico delle ricerche al commissario cav. Giannitrapani, che ha intrapresa da qualche tempo una energica opera di eliminazione di tutti quei furfanti in vesti elegantissime, che si aggirano in cerca di vittime alterne ad ogni ritrovo mondano.

E stamane il funzionario è riuscito a mettere le mani sul ladro del portafoglio del signor Kocokastri.

E' un pericoloso pregiudicato che si chiama Giovanni Sciallano, ha 23 anni, è nato a Porto Maurizio.

Imboscatore d'olio

Stamane gli agenti della squadra di polizia annonaria hanno arrestato il negoziante Antonio Agostini, fu Angelo, di 57 anni, che nel proprio esercizio di generi alimentari in via Tor Millina n. 3 si rifiutava di vendere olio agli avventori dicendo di non averne; cioè, mentendo.

Le truffe di un falso ingegnere

Da qualche tempo aveva preso alloggio all'Albergo Excelsior un tale che si era qualificato per l'ingegnere Carlo Serini, nato a New York, suddito americano.

Il giovane ingegnere, elegantissimo nel vestire, uniformava a quella eleganza anche il tenore della propria esistenza che era dispendiosissima. Se non che il dispendio si risolveva a tutto danno dell'Albergo perchè il giovinotto non pagava mai i suoi conti...

La faccenda non durò a lungo perchè la direzione dell'Albergo denunziò il Serini alla polizia che, ieri, lo ha tratto in arresto e lo ha identificato per Michele Schiavoni, di 35 anni, da Scorrano (Lecce), truffatore e disertore. Egli deve rispondere di parecchi imbrogli.

Un grande assortimento in maglieria

trovasi nei grandiosi Magazzini del Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C., che sono in via 3 Novembre, già via Nazionale 115 a 119, presso Piazza Venezia. Sia per la qualità della merce che per la modicità dei prezzi i compratori non potranno che essere più che soddisfatti.

Negli stessi magazzini sono in vendita i più variati ed ottimi articoli in confezioni elegantissime, sia per uomo che per signore e ragazzi; nonchè lingerie finissime; estesissimo assortimento di Pelliccia da uomo, Pellicciotti per Sport, Viaggio e *Chauffeur*; stoffe per signora e per uomo; Draperie nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie.

La Pensione Pendini a Firenze

via Strozzi, 2, è una Casa centralissima e di prim'ordine indicata per famiglie. Vi è ogni comfort e termosifone.

L' Hotel Paoli a Firenze

è situato in splendida posizione, tranquilla e centrale sul Lung'Arno, particolarmente adatto per lunghi soggiorni e famiglie.

L'Hôtel d'Italie a Roma

Questo noto albergo in Via Quattro Fontane è completamente rimesso a nuovo, ha appartamenti con bagni privati. Propr. sig. Ripamonti.

Tappeti Orientali

Il migliore assortimento; la più artistica selezione e i prezzi più convenienti trovansi presso la Ditta Nak, 33 via Ludovisi, Roma.

L'indennità di trasferta ai magistrati

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un decreto con cui si stabilisce che per la liquidazione ai magistrati ed ai funzionari giudiziari delle indennità di trasferta stabilite dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918 n. 1131, le distanze dovranno calcolarsi dalla periferia del capo luogo del Comune di residenza e che di nessuna indennità può essere corrisposta quando gli atti siano eseguiti a distanza minore di due chilometri dalla periferia medesima.

Nel caso di trasferte eseguite nelle borgate, parrocchie e frazioni dipendenti dai comuni di residenza, il computo delle distanze dovrà farsi in base allo stato poliometrico a mente dell'art. 15 della tariffa penale.

Anche per le trasferte giudiziarie è applicabile la riduzione di cui alla prima parte dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1131, quando il ritorno in residenza abbia luogo nella stessa giornata.

Le indennità giornaliere (diaria) dovute ai magistrati incaricati del servizio della Corte d'Assise, deve essere ridotta a due terzi dopo il primo mese quando fra una quindicina e l'altra non si verifica la interruzione di oltre 15 giorni.

Per combattere la tubercolosi

Nell'ultimo numero della Rivista degli Alberghi, l'organo ufficiale della Società italiana degli albergatori, troviamo un articolo assai importante che tratta la costruzione di alberghi per la cura contro la tubercolosi. L'A., dopo aver accennato alla grande utilità morale che se ne ritrarrebbe, dopo aver ricordato quanto la cura sanatoriale sia raccomandata dalle alte autorità mediche, e, in ultimo, dopo aver parlato delle speciali condizioni in cui si troverebbero questi alberghi, inondati di aria purissima, così prosegue:

«Si pensi a questi enormi fabbricati di tre, quattro piani, muniti di tutto in confort moderno, di lunghe verande dove centinaia e centinaia di polmoni respirerebbero aria balsamica e pura in cerca di guarigione!

Invece in mancanza di questi speciali luoghi di cura in quali condizioni oggi si trova il tubercoloso in Italia?

Allontanato, fuggito da tutti, isolato anche dalle persone più care, mancante di cure, di premure, di tutto.

Ed è così. Il tubercoloso è fuggito perchè lo si teme. Egli non ha diritto di sedere a tavola con altre persone, egli non può rimanere in casa con i fratelli, con i parenti: egli non riesce a trovare una casa ospitale che voglia accoglierlo.

E' questa una condizione straziante che non esisterebbe se in Italia vi fossero sanatorii.

Nel sanatorio dove tutti i malati si conoscono, dove tutto è organizzato, dove tutti sanno come debbono comportarsi, la malattia non è pericolosa. In un sanatorio qualunque persona, anche un bambino, può vivere in mezzo a tubercolosi senza pericolo d'infezione e può mangiare a tavola con i malati senza alcun pericolo di contagio, usando solo quelle precauzioni che l'educazione — più che l'igiene — consiglia.

Si pensi infatti che nei sanatori tutto viene rigorosamente disinfettato secondo gli ultimi portati della scienza, per modo che le stoviglie, le posate, la biancheria ed altri oggetti usati dai malati, possono essere usati da chiunque senza pericolo di sorta.

Sono precauzioni che non si prendono tra le persone sane o che invece sarebbero assai utili specialmente nei bars e nei caffè, dove il movimento dei bicchieri, delle tazze e delle posate è continuo e dove invece le più elementari norme della pulizia e dell'igiene lasciano molto a desiderare.

Tralasciamo di scendere nei particolari degli impianti perchè una descrizione — sia pure sommaria — richiederebbe molto spazio e forse ci farebbe uscire dai termini prefissi. Il punto che noi sosteniamo è questo: «è necessario che in Italia sorgano molti ma molti sanatori». Sarà un bene generale per la Patria prima di tutto, perchè molte ma molte giovani esistenze verrebbero risparmiate, per le persone malate poi, perchè avrebbero dei luoghi dove potrebbero tranquillamente trascorrere il periodo della cura, e per gli albergatori in ultimo, perchè facendo del bene all'umanità avrebbero maniera di rinvestire assai bene i propri capitali. Parliamo agli albergatori perchè in fondo tra alberghi e sanatori troviamo ben poca differenza: nei primi si ride, negli altri si soffre».

La Ditta ANNA ALZERIO di NAPOLI

sarà a Roma, all'Hôtel Flora dal 20 al 23 corr. con ricco assortimento di cappelli per signora.

Francese, inglese, tedesco

In Novembre ogni mercoledì e sabato cominciano nuovi corsi diurni e serali (4-6 persone) per principianti e di conversazione. Lezioni particolari con orario a scelta. Prenotarsi alla Berlitz School (Via Nazionale 114 P. Venezia).

Pel noleggio automobili di lusso

con macchine prim'ordine, per qualunque servizio di città o gran turismo a prezzi modici rivolgersi G. Fabbri, v. Carrozze 26, tel. int. 10-739

Istituto Italo-Britannico

Si rende noto che la Camera di Commercio Britannica per l'Italia — Sede di Roma — si è trasferita nella sede dell'Istituto Italo Britannico Via Nazionale, 75 P. P. e che l'Istituto stesso è autorizzato a facilitare relazioni Commerciali e Industriali fra l'Italia e l'Impero Britannico.

Orario della Segreteria 10.30-12 e 17-19.

La pensione ai ferrovieri secondari

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti in data 14 corrente ha comunicato alla *Associazione funzionari e personale di concetto di ferrovie e tramvie* quanto segue:

«S'informa codesta spettabile Associazione che venerdì 21 novembre corrente la Commissione inizierà l'esame del regolamento per la previdenza del personale, del quale si unisce un esemplare del relativo schema.

«Prima di procedere alla discussione la Commissione sentirà sull'argomento la rappresentanza di codesta spettabile associazione, alla quale si fa invito pertanto di intervenire alla riunione che sarà tenuta il giorno predetto alle ore 18».

In relazione a quanto sopra l'associazione suddetta fa invito ai funzionari ed agli impiegati di concetto in genere delle ferrovie secondarie e tramvie, soci e no, presenti in Roma, di esprimere le loro osservazioni in merito al regolamento cui è cenno.

Gli interessati potranno intanto rivolgersi alla Redazione del Giornale «Il Risveglio», Via delle Convertite, 8 nei giorni 17, 18 e 19 corr., dalle ore 20 alle ore 21.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Nitti dal Re

Oggi alle ore 15, il presidente del Consiglio on. Nitti si è recato al Quirinale a conferire con il Re intorno alle elezioni.

Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora.

Consiglio di ministri

Per oggi alle 16 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Duca d'Aosta dal Presidente del Consiglio

Stamane alle 16 e un quarto il Duca d'Aosta si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale è rimasto a colloquio un'ora circa.

Colloqui in casa Tittoni

Il governatore della Venezia Giulia, on. Ciuffelli, tornato domenica dall'Umbria, ove erasi recato in brevissimo giro elettorale, ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli Esteri on. Tittoni, nella casa di questo, in via Rasella.

Alle 18 poi in casa dell'on. Tittoni si è recato il Presidente del Consiglio, che si è trattenuto in lungo colloquio col Ministro degli Esteri. Al colloquio, che si riferisce alle ultime vicende della questione adriatica, ha partecipato anche il generale Badoglio.

Il gen. Badoglio

Il gen. Badoglio iersera alle 20.40 è ripartito per la Venezia Giulia.

Il Duca di Spoleto

Il Duca di Spoleto partirà prossimamente per un viaggio in Egitto.

Il Duca di Bergamo

Il Duca di Bergamo è partito per recarsi a passare qualche settimana nel castello di Agliè.

L'on. De Vito

Ieri sera è partito il Ministro dei Trasporti, on. De Vito.

Il Concistoro
I nuovi cardinali

L'annuncio ufficiale del Concistoro, che sarà tenuto nel giorno di lunedì 15 dicembre p. v. nella sua forma segreta e nel successivo giovedì 18 nella sua forma pubblica, è imminente. Il Papa, oltre alla provvista delle Diocesi vacanti dall'ultimo Concistoro in poi, eleverà alla Sacra Porpora un numero notevole di prelati. Fra i nomi più certi vi sono i seguenti: 1. Mons. Guglielmo Sebastianelli, decano della Sacra Romana Rota; 2. mons. Augusto Silj, vicecancelliere di S. Romana Chiesa; 3. mons. Vincenzo Sardi, già delegato apostolico a Costantinopoli, assessore alla Sacra Congregazione Concistoriale; 4. mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, già nunzio apostolico a Vienna; 5. mons. Francesco Ragonesi, nunzio apostolico a Madrid; 6. mons. Filippo Camassei, patriarca di Gerusalemme; 7. mons. Alessandro Kakowski, arcivescovo di Varsavia; 8. mons. Arcivescovo di Gnesna e Posnania.

Si ritiene che il Papa pubblicherà inoltre il nome di uno dei cardinali « riservati *in pectore* » in un precedente Concistoro e si assicura che sarebbe quello di mons. Adolfo Bertram, arcivescovo di Breslavia. Ripetiamo che questo nomi saranno resi noti ufficialmente fra brevissimo tempo. Essi potranno forse subire qualche variazione o aggiunta per ciò che concerne i prelati italiani. Non appena sarà pubblicato l'annuncio ufficiale, si inizieranno nell'Aula detta delle Beatificazioni i lavori di adattamento per la solenne cerimonia, che richiede la creazione di speciali tribune per il Corpo diplomatico, per l'Ordine di Malta, per il Patriziato e la nobiltà romana, per i parenti ed amici dei nuovi cardinali, per le rappresentanze ufficiali delle diocesi a cui essi appartengono.

El Baruni dall'on. Nitti

Suleiman el Baruni — che iersera era stato ricevuto dal Ministro delle Colonie on. Rossi — si è recato stamane alle 12 a Palazzo Braschi. Il potente capo arabo — che era accompagnato dal maggiore Borriello — è stato subito introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio. L'on. Nitti ha intrattenuto el Baruni a colloquio per circa mezz'ora.

Il termine del concorso per i 5000 assegni dell'Opera dei combattenti

Il 30 novembre scade il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso di 5000 assegni istituiti dall'Opera Nazionale per i combattenti a favore degli ufficiali delle categorie in congedo.

Coloro che non abbiano ancora inviato domande e che aspirano a tale concessione per compiere gli studi interrotti, perfezionare la propria capacità professionale o che intendono recarsi all'estero per avviarvi commerci, intraprese di capitale e lavoro, e comunque, per trovarvi utile impiego, potranno rivolgere all'Opera stessa (Roma, Via Nazionale, n. 200) la sola domanda, in carta libera, entro il termine anzidetto riservandosi d'inviare nel più breve tempo possibile i documenti richiesti dal bando di concorso.

Wilson considera il no del Senato come annullamento del trattato

WASHINGTON, 16.

Il senatore Hotchock ha detto al Senato che il presidente Wilson gli ha dichiarato che le riserve del senatore Lodge equivalgono all'annullamento del Trattato di Pace e che — se esse fossero approvate — ritirerebbe il Trattato dal Senato.

La riserva del sen. Owen respinta in America

WASHINGTON, 17.

Il Senato ha respinto con 4 voti contro 37 la riserva formulata dal senatore Owen, nella quale si invitano gli Stati Uniti a non riconoscere il protettorato britannico sull'Egitto.

L'accordo italo-greco
i eseguo in Epiro

ATENE, 16.

In seguito all'accordo italo-greco, le truppe greche hanno cominciato l'occupazione del territorio a nord dell'Epiro fino ai limite del protocollo di Firenze. Alla presenza dei generali Ritveri e Orfanidis una compagnia italiana rese gli onori con musica. Subito dopo le truppe italiane si ritirarono di là della frontiera del protocollo di Firenze. La popolazione accolse le truppe greche con entusiasmo.

Le autorità greche ed italiane dettero in questa occasione prova di sentimenti di cordialità reciproca.

Gli inglesi e i bolscevichi

LONDRA, 17.

Il Ministro della Guerra smentisce una informazione secondo la quale *tanks* inglesi sarebbero state vendute ai bolscevichi.

I risultati approssimativi in altre città

AD AQUILA

AQUILA, 17, ore 10. — Eccovi altri risultati parziali:

Lista democratica costituzionale 2780; lista socialista 3178; lista popolare 1118; lista combattenti 1862, lista Bernardi 1200.

Alla lista democratica costituzionale vanno aggiunti i seguenti voti di preferenza: Corradini 978, Camerini 1007, Amici 602, Sipari 359, Tanturri 385, Zagaria 579, De Matteis 420. I voti aggiunti della stessa lista sono complessivamente 1229.

Alla lista popolare vanno attribuiti i seguenti voti di preferenza: Cappelli 377, Ettorre 157, De Meo 242, Di Rocco 1, Trinchieri 1. Voti aggiunti complessivamente 80.

Per la lista socialista i voti di preferenza sono: Lopardi 2269, Trozzi 1000, Castrucci 800, Jatozzi 97, Amadori 1, Capaticci 280. Voti aggiunti complessivamente 328.

Voti di preferenza ai combattenti: Chiaradia 669, Marinucci 330, Ludovici [illegible], Marconi 351, Mucci 402, Susi 42.

Voti aggiunti complessivamente 503.

Mancano ancora 98 comuni. Sembra che dei sette costituzionali ne dovranno entrare quattro se i popolari non riusciranno ad avvantaggiarsi coi risultati degli altri comuni che si attendono. In questo momento i socialisti organizzano una dimostrazione popolare per il loro candidato Lopardi.

* * *

SULMONA, 17. — Eccovi i primi risultati delle elezioni nella città. Iscritti circa 7 mila di cui quasi 3 mila fra emigrati, morti ed irreperibili. Votanti circa 2,900. Ha votato quindi il 70 per cento. I voti sono andati così ripartiti: democratici costituzionali 1073; socialisti 1173; cattolici 374; combattenti 207. La notevole votazione riportata dai socialisti ha destato notevole impressione ed ha confermato l'errore commesso dai costituzionali in merito alla loro apatia ed alla deficiente organizzazione locale.

Da alcuni paesi vicini giungono notizie presso che eguali. Pare che i socialisti siano in alcuni di essi in maggioranza: in altri sono in maggioranza i costituzionali. I combattenti sono molto delusi. I più numerosi voti di preferenza sono stati riportati dall'avv. socialista Trozzi e dai costituzionali comm. Corradini e prof. Santurri.

A BARI

BARI, 17, ore 11,40. — Le elezioni si sono svolte con grande serenità e calma in tutta la provincia. Il concorso totale degli elettori alle urne è stato di circa il 50 per cento degli iscritti, oscillante dal 32 per cento ne' comuni di Modugno, Mola e Bisceglie al 96 per cento nel comune di Capurso.

A BERGAMO

BERGAMO, 17, ore 10,30. — Il concorso alle urne in città e in provincia è calcolato al 56 per cento. Sono regnate calma e regolarità completa.

BERGAMO, 17. — Non è possibile dare ancora dei dati precisi. Cominciano a farsi delle previsioni basate sul concorso alle urne e sono favorevoli a Cavalli e Gavazzi del partito popolare ed a Belotti dei liberali. Sono in discussione per i voti preferenziali, sempre della lista liberale, i nomi di Pesenti, Milieni e Riva. Si dice che sia in discussione un socialista e si fa il nome di Zibocchi, centrista. Nel circondario di Bergamo su 60,017 iscritti hanno votato 35,100 elettori.

A BOLOGNA

BOLOGNA, 17, ore 18.20. — Fin dalle prime ore di stamane regnava nella città una viva ma tranquilla animazione. Alle 9 si iniziavano le operazioni di scrutinio e dai primi risultati inviati agli uffici della Prefettura e dai singoli comitati elettorali si rilevava la assoluta prevalenza dei socialisti. Può dirsi che in tutto il collegio vi è stata la più larga e desolante astensione degli elettori appartenenti ai partiti medi. La prevalenza socialista si è mantenuta predominante durante tutti i lavori di scrutinio.

Su 308 sezioni si conoscono finora i risultati di 117 così divisi:

Socialisti voti 38.167, liberali 4.358, popolari 6.815, combattenti 3.276. I rimanenti risultati che si conosceranno solo a tarda ora difficilmente muteranno l'andamento della lotta poichè le altre sezioni sono in prevalenza quelle della campagna. E' notata la significante preferenza avuta da Nicola Bombacci il *leader* del massimalismo. Contrariamente alle previsioni, nelle sezioni più sicure dell'ex-Collegio dell'on. Rava, si è avuta una schiacciante maggioranza socialista.

* * *

IMOLA, 16. — Tranquillità generale. Su 12.000 inscritti appena il 60 per cento hanno votato. Maggiore combattività hanno dimostrato i socialisti, poi i popolari, seguono i combattenti ed i liberali. Negli otto comuni del circondario la lotta fu vivissima fra socialisti e popolari, con esito molto incerto in favore dei socialisti.

A BRESCIA

BRESCIA, 17. — Si hanno finora i risultati di 14 sezioni su 54. I voti sono così suddivisi: lista di concentrazione democratica, voti 1130; Partito popolare 1130; combattenti 113, socialisti ufficiali 1250.

Dalla provincia abbiamo notizie solamente di Manzano ove la lista democratica ha avuto 120 voti, il Partito popolare 182, i combattenti nessuno ed i socialisti 56.

A CATANIA

CATANIA, 17. — La giornata di ieri è trascorsa generalmente calma. Sono avvenuti incidenti in diverse sezioni per il mancato riconoscimento di elettori; qualcuno tentava sostituzioni di persone. In alcune sezioni i presidenti, dopo chiusa la votazione, riammisero degli elettori a votare.

Tutte le 85 sezioni della città completarono iersera le operazioni con i seguenti risultati. Inscritti 54.601; votanti 11.160. Tale assenteismo è commentatissimo data la notorietà dei candidati delle cinque liste, la vivacità della lotta svoltasi nei comizi e nei giornali. Si conoscono tuttavia i votanti della provincia, ma pare che si raggiunga il 40 per cento sugli inscritti. Il risultato è dovuto all'organizzazione dei partiti amministrativi locali. In provincia generalmente non sono avvenuti gravi incidenti, tranne a Caltagirone dove essendosi impedito il voto ai fautori dell'uscente on. Libertini Gesualdo, i componenti di alcuni seggi furono violentemente scacciati dalle sale elettorali impedendosi così il controllo.

Le previsioni sono difficili. Data la scarsa votazione della città, si potrebbero avere delle sorprese.

A CHIETI

CHIETI, 17. — Lo scrutinio procede finora calmo. La lista ministeriale ha dato voti 16.068 — d'opposizione 8088 — socialista ufficiale 2166 — indipendenti 1998.

Camillo Mezzanotte ha ottenuto a Chieti una maggioranza di voti, 1236 sui competitori.

Mancano ancora risultati di parecchi comuni; ma si prevede che la lista ministeriale otterrà la maggioranza.

A FIRENZE

FIRENZE, 17, sera. — Ecco i risultati definitivi di 51 delle 97 sezioni della città:

Partito socialista ufficiale: voti di lista 8048 — Blocco democratico 5450 — Concentrazione liberale 3018 — Partito popolare 2196 — Unione pace e lavoro 132.

Risultati di 46 sezioni di campagna: Partito socialista ufficiale: voti di lista 11233 — Partito popolare 3746 — Concentrazione liberale 2026 — Blocco democratico 625 — Unione pace e lavoro 1306.

Ore 19.

Gli scrutini che sembrava avessero subito del ritardo nel pomeriggio si sono accelerati, in modo che verso le ore 18 le operazioni erano tutte terminate. Domani mattina al Tribunale cominceranno le operazioni dei quozienti e domani sera è probabile che si abbia il risultato completo. Vi confermo che la prevalenza è dei socialisti ufficiali. Il secondo posto se lo contendono i popolari e i democratici. La città è animatissima e si prevede una grande dimostrazione socialista.

Lo sviluppo economico dell'Alto Adige

BOLZANO, 16. — Si segnala un certo risveglio di attività per lo sviluppo dell'industria e del movimento dei forestieri nello Alto Adige.

La « Società di cura » di Bolzano-Gries, ha tenuto una assemblea generale, nella quale fu sottoposto all'approvazione dei soci il contratto di compera del Casino di cura, appartenente alla direzione di cura di Gries. La compera fu approvata ad unanimità dei convenuti. Dopo la rielezione della direzione, la seduta fu tolta.

La commissione di cura di Merano, che fa ora le veci della disciolta direzione di cura, ha deciso di contrarre un prestito di 500 mila lire, delle quali 40 mila sono destinate per pagare i debiti della direzione di cura presso i negozianti ed industriali del luogo, 40 mila per i debiti nell'Austria tedesca ed il resto per soddisfare ai bisogni più urgenti e per le paghe al personale.

La riforma delle scuole medie
e l'insegnamento del latino

Ho visto con soddisfazione grande la riforma dei programmi delle scuole medie.

« *Preferire l'intensità alla estensione dello studio teorico* ».

Nella storia, sfrondar tutto l'ingombrante bagaglio inutile e dannoso delle minuzie di date, di nomi, di avvenimenti.

Nelle letterature, ridurre lo studio degli schemi e dei vuoti elenchi, e portare alla conoscenza del maggior numero possibile di grandi scrittori.

Sopprimere gli insegnamenti sistematici di linguistica, stilistica e rettorica. Considerare i problemi filosofici non come problemi di solo interesse speculativo e dottrinale ma umano e pratico.

Nello studio del latino e del greco, « abbandonare recisamente il principio che la grammatica sia un fine e non un mezzo ».

Tutti questi principi son veramente aurei. Ed io mi auguro che vengano sanciti e realmente seguiti anche dai riottosi vagheggiatori, che sono ancora troppi, delle barbogie scimunitaggini filologiche e scientifiche. Dalla loro sanzione, dalla loro applicazione, verrà sanato il mortale marasma che da oltre mezzo secolo aduggia le scuole e il pensiero d'Italia.

Questa mia concordia coi nuovi legislatori, mi consente di esprimere con piena franchezza il mio dissenso intorno ad altri due punti del loro programma.

« Si limita l'esercizio del tradurre dall'italiano in latino a poche proposizioni, si abroga anzi l'obbligo dell'esame relativo; si sopprime lo studio sistematico della storia letteraria romana e greca riducendola alle nozioni necessarie in occasione delle letture dei classici ». Questo articolo lo credo deleterio.

* * *

E per dimostrarlo, ho bisogno che si convenga innanzi tutto in un principio generale: che per la floridezza spirituale d'Italia è indispensabile che vi si mantengano in pieno fiore gli studi dell'antichità classica greca, e, specialmente, latina.

La guerra ha mostrato, a chi ha occhi da penetrare, oltre ogni speciosa apparenza, alle cause prime, come ogni gente, più che dalla sua forza materiale, più che dal suo buon diritto, è tutelato dal suo valore spirituale.

Non ragioni economiche nè convenienze politiche spinsero tutto il mondo, dai dotti agli ignari contadini, a parteggiare per la Francia, a farle baluardo contro il brutale invasore, bensì l'imperioso istinto del salvare un miracoloso fiore di civiltà. E la stessa Germania, meta di tanti odi implacabili fu tuttavia risparmiata perchè tutti sentono che non si potrebbe distruggere senza distruggere un prezioso patrimonio ideale che essa custodisce, e che nessun altro popolo saprebbe darci in sua vece.

Ed ogni popolo offre, alla comune vita spirituale degli uomini, un suo tesoro non sostituibile. La Francia, la icastica rapidità di spirito che semplifica le idee in forme lucide, argute presto diffuse in tutto il mondo per la gioia ed anche per la speciale utilità degli uomini. L'Inghilterra, una originalità profonda, una perenne aspirazione verso la reale essenza delle cose che, urgendo, e quasi frangendo il convenzionale involucro della parola, la costringe a divenire, qui puro pensiero, altrove pura musica.

In Germania, una primitiva barbara furia di conquista e di perdizione, che se spesso rompe in gesta orribili e disumane, talora si espande negli impeti dionisiaci di un Beethoven o di un Wagner: uno struggimento di indagine che, adoperandosi con infinita sottigliezza intorno ad ogni questione, massima e minima, si moltiplica in soluzioni spesso chimeriche e vane, ma suggestive ad altri, di non vani problemi. La Russia, un impeto orgiastico, ed una inestinguibile sete di verità, senza i freni e senza i veli che la millenaria sapienza dei popoli civili ha dimostrati utili e santi. Sollevateli, frangeteli, la umanità cade e agonizza nel suo sangue.

E l'Italia, il cui popolo si è creata la lingua più duttile, più plastica, più musicale del mondo, sin dalla prima èra della sua vita civile, la latina, seppe in questa mirabile materia gittare le idee in forma nitida, elegante, inalterabile, sì che ne rimanessero foggiate per sempre, e per tutti gli uomini. E tutti gli uomini ripetono infatti le sentenze latine. E la letteratura latina è studiata in tutte le scuole del mondo: ha diritto di cittadinanza in ogni terra, è classica. E i medesimi caratteri che la rendono tale, si riscontrano nella letteratura italiana: sì che si può supporre con fondamento che in un avvenire più o meno prossimo, essa possa occupare un analogo posto, accanto alla letteratura greca e alla latina. (1).

Ma non ipotechiamo l'avvenire. Egli è ben certo che se l'Italia vuole serbare il suo pieno diritto nell'ideal consorzio dei popoli, essa deve mantenere intatto questo incomparabile tesoro che il destino le affida. Se abdica, se pensa di dover rivolgere tutto il suo studio e tutta la sua cura alle attività meccaniche, alle industrie, ai commerci, finisce per lei ogni suo prestigio, e quasi ogni ragion d'essere. L'Italia deve, fra la torbida furia che in questo angoscioso dopo guerra sconvolge ed oscura gli spiriti mantenere intatto il suo blasone di nobiltà. E, innanzi tutto, deve rivendicare agli altri popoli, a cui lo abbandonò per pigro scoramento, il diritto di conservare il gran patrimonio latino, e di svelarne la vera essenza alle genti del mondo; e questa non è impresa da poco; anzi richiede preparazione intensa e profonda, che investa i nostri studi sin dalla loro iniziale costituzione.

E questo pensarono certo e vollero i nuovi legislatori. Basterebbe a provarlo il metodo che essi propugnano nello studio dei classici, e l'altro temperamento opportunissimo, che introduce il latino nei magisteri femminili. Ma l'articolo che strema così miseramente la storia letteraria e la pratica dello scriver latino, non collima alle buone intenzioni.

Le letterature greca e latina non sono per noi italiani letterature straniere e remote che si possano ignorare; sono, massime la latina, le due prime fasi della letteratura nostra.

E perchè dunque volerle insegnare così poveramente, e con tanto disordine? Valga per esse il medesimo equo principio stabilito per la letteratura italiana, che convenga trascurare i piccoli autori e le quisquilie, e concentrare l' attenzione sui grandi nomi e sulle grandi opere. Ma un italiano colto non può, senza biasimo grande, aver cognizioni vaghe e insufficienti del complesso sviluppo di quelle letterature, tanto organiche, che difficilmente se ne può comprendere una parte isolata ed avulsa dalle altre.

Ma più grave è l'altro punto, che concerne il proprio studio della lingua. Io temo, anzi non temo, son convinto, che le nostre scuole, così sgombrate dall'esercizio di scriver latino, difficilmente potranno dare ai giovani quei sicuri principi di conoscenza linguistica senza i quali è illusorio sperare qualsiasi rifiorimento di studi classici.

Siamo d'accordo che il maggiore studio deve consistere nella lettura. Ma questa è pur sempre conoscenza passiva. Alla conoscenza attiva per la quale il vocabolo non è più segno morto e cristallizzato, ma creatura viva e perennemente mobile, per la quale il lettore torna veramente a creare nel proprio spirito l'opera dell'artista, si giunge solo mediante la pratica, orale o scritta. E se anche vogliamo prescindere da ciò, la sintassi latina è così complicata di leggi molteplici e precise, che la lettura degli autori più difficili riesce sempre oltremodo faticosa senza una buona conoscenza teorica; che a sua volta rimane sempre languida e incerta se non corroborata dal cimento pratico.

E come va allora, che ad onta di questo cimento pratico, fino a ieri prescritto dai nostri ordinamenti, i nostri studenti sapevano e sanno tanto poco latino?

Il guaio è nei metodi. E, specificando, primo nella stupida applicazione di libri e metodi tedeschi nelle scuole italiane.

E' intuitivo che la medesima grammatica latina non può servire a ragazzi italiani e tedeschi.

A questi ultimi la grammatica insegna, e deve insegnare, che in latino « homo » vuol dire uomo e « alauda » l'allodola, perchè in tedesco si dice *Mann* e *Lerche*; deve insegnare che *sequor* o *imitor* si costruiscono con l'accusativo, perchè i corrispondenti tedeschi *folgen* e *nachahmen* vogliono il dativo. Per i ragazzi italiani queste mille altre simili rarità sono perfettamente inutili. Invece nelle nostre scuole imperversano, o almeno imperversavano sino a poco tempo fa, grammatiche tradotte dal tedesco o concepite alla tedesca. Nessuna meraviglia se i giovani più intelligenti sentivano la voglia di sbatacchiarle al muro.

Ma c'è un secondo guaio assai più grosso. Con la scusa della precisione scientifica a poco a poco s'è infiltrato e ha dominato le scuole classiche un concetto dello scriver latino così angusto e pedantesco, da toglier l'ossigeno ai più sani polmoni. I vecchi grammatici, ribattezzati in filologi, e dalle vette della grama filologia pontificanti su tutta l'arte e il pensiero antico, divisero la letteratura latina in tante età mineralogiche.

Età dell'oro, dell'argento, del bronzo, del ferro, del piombo, e vatti con Dio. Fra tanti metalli, l'oro, va da sè, era l'unico immacolato. Ergo, attendersi all'età dell'oro. Ergo, prima cernita di vocaboli, frasi, modi sintattici, e analoghe restrizioni.

L'oro è di vari carati. Un latinista che si rispetta deve aspirare al diciotto. E per ciò mira a Cicerone. E su Cicerone furono compilate le norme del puro latino e condannati con severo dispregio tutti i modi che non si riscontrano nel sommo Arpinate. La faccenda diveniva seria. Un povero ragazzo, d'intuito e di passione letteraria, si gittava a leggere Orazio, Lucrezio, Plauto, Tacito, Svetonio, Petronio, i meno accademici e più divertenti autori latini. Chi legge con amore, ricorda. Il povero ragazzo ricordava vocaboli, locuzioni, atteggiamenti sintattici, li adoperava nei cómpiti scolastici.

Apriti cielo! La matita rossa e turchina gli falciava mezzo il lavoro. Gandino era un gran latinista. Ma quando dalle sue sottilissime regole avevate imparato a sfuggire un modo, perchè falso, cioè non ciceroniano, avevate spesso la consolazione di ritrovarlo proprio in Cicerone.

E non vi parlo di altre scoperte più severamente scientifiche. Ci avranno seccati da ragazzi, perchè scrivessimo *caelum* e non *coelum*, *cum* e non *quum*, *intellego* e non *intelligo*. In cotali squisitezze i latinisti scientifici, quelli perfezionati in Germania facevano consistere la quintessenza dello stile latino.

Non si sapeva a che santo votarsi. Possedere un vocabolario ricco ed espressivo, costituire un saldo organismo sintattico, dare belle proporzioni e bei movimenti al pensiero, parevano cose da nulla, da dilettanti. Solo importava l'ortodossia in quelle regolette. Ma erano tante e così ingegnose, che non potevate scrivere due parole senza violarne quattro. E in noi poveretti maturava la convinzione che per gli italiani il latino era una cosa troppo difficile, e che bisognava lasciarne il monopolio ai tedeschi manipolatori di *contributi* e di stitiche prefazioncelle alle edizioni di Lipsia. Leggetele, o padri nostri che imparaste il latino dai preti, per vedere a che limite di sconcezza può discendere la divina loquela di Virgilio.

E dunque?

E dunque, se mi sia lecito citare un proverbio tedesco, non si affoghi il bambino col bagno. Il difetto non consiste nell'esercizio di scriver latino, bensì nei metodi ond'era praticato quell'esercizio. Si cambino i metodi. Si gettino alle fiamme le grammatiche tedesche o alla tedesca, i vocabolari che con la scusa della scientificità e della purezza vi rimandano quasi sempre senza risposta (per esempio l'esaltato Georges: molto meglio il calunniato Vallauri) gli esercizi, i frasari, i manuali dall'uso ciceroniano. Leggere sì, leggere senza tregua, e tutti gli autori, senza badare all'oro e al ferro, ma a chi è seccante e a chi entusiasma o solleva e diverte, e questo leggerlo, quello lasciarlo alle tignuole. E poi, poche regole e ben chiare, di morfologia e di sintassi, mettetele magari in versi come i nostri antichi, chè in questa sede devono essere strumenti solo empirici. E poi, fate che i giovani scrivano liberamente in latino, come sentono avendo nello orecchio gli echi delle tante letture. E dove sbagliano correggeteli, e avanti. Ma non agitate più avanti ai loro occhi lo spauracchio delle centomila regole e controregole e eccezioni spesso bestiali o imbecilli, nelle quali s'era ridotto il presunto magistero dello scriver latino.

E la purità? — La purità, addio. L'abbiamo congedata, se Dio vuole, dalla porta italiana; dovrebbe rientrare dalla finestra latina? Purità vera è adoperare vocaboli espressivi in compagini logicamente esatte. Quell'altra, quella delle falsarighe e delle belle frasi, è la purità delle false minorenni.

E nell'ambito di questa concezione più ampia e vitale, il latino potrebbe non solo vivere, ma aprire novelle frondi, come germe trasportato dalla chiusa arca in suolo ubere aprico. Tornato a vita reale, potrebbe riflettere i sentimenti e la vita moderna, e divenire lingua universale per le relazioni intellettuali fra le nazioni, come più d'uno ha vagheggiato, nè mi vuol sembrare chimerica utopia.

Ma torniamo ai nostri attuali più modesti propositi. Abolire l'esercizio dello scrivere latino, significherebbe esporre a gravissimo rischio la sorte degli studi classici. Ci pensino i legislatori. Perchè in tanti e tanti punti hanno veduto così giusto, in nessun modo potrebbero sentirsi sminuiti se modificassero quell'unico nel quale non li ha forse guidati una precisa visione di cause e d'effetti.

ETTORE ROMAGNOLI.

(1) Cerco di dimostrarlo in uno scritto, a cui mi permetto di rimandare il lettore: *Lo scimmione in Italia* (Zanardelli), pag. 119 sg.

Gli avvenimenti russi discussi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18

Alla *Camera dei Comuni* si è discusso il progetto di legge relativo ai crediti chiesti dal ministero per gli affari esteri.

Mac Clean dichiara che il bolscevismo è la negazione della democrazia. Non è però una questione che riguardi l'Inghilterra; si deve lasciare che la Russia operi per la propria salvezza?

Lord Robert Cecil esprime il parere che le riserve approvate dal Senato americano equivalgono presso a poco ad un rigetto del Trattato di Pace.

Tuttavia, dice l'oratore, la Società delle Nazioni deve funzionare anche senza la cooperazione degli Stati Uniti.

Quindi Cecil si scaglia contro la sanguinosa tirannia bolscevica e esprime la fiducia che il generale Denikin e l'ammiraglio Kolciak rinunzieranno a marciare su Mosca e consacreranno i loro sforzi per costituire un governo stabile nei territori occupati Il governo conclude l'oratore, deve spiegare chiaramente.

Henderson dichiara che il partito operaio si oppone a qualsiasi intervento in Russia.

Bollettino meteorico
18 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	773.7	½cop.	—	7.0	4.0
Torino			—		
Milano	69.8	¼cop.	—	6.8	— 2.0
Genova	68 1	cop.	mosso	4.0	2.0
Venezia	63.4	¾cop.	leg.m.	8.0	— 4.0
Firenze	74.2	¾cop.		7.0	— 4.0
Ancona	71.2	¾cop.	agitato	2.0	4.0
Brindisi					
Civitav.	70.0	sereno	calmo	9.0	— 2.0
Napoli	72.1	sereno	calmo	8.0	1.0
Cagliari	73.4	½cop.	calmo	12.0	6 0
Palermo	71.3	cop.	mosso	12.0	5.0

Regioni settentrionali: Venti moderati di greco sull'Istria e Venezia Giulia, di tramontana rimanente, cielo vario, con nebbie pianura Padana, piuttosto sereno restante; temperatura mite.

Versante Adriatico: Venti del quarto quadrante, forti regioni meridionali e centrali, moderati Veneto; cielo nuvoloso con pioggerelle penisola Salentina, vario restante, temperatura in diminuzione, mare molto agitato canale Otranto.

Versante Tirrenico: venti del 4.o quadrante moderati sul mare Ligure quasi forti medio versante, forti regioni meridionali; cielo nuvoloso con pioggerelle Isole, vario restante; temperatura in diminuzione, mare molto agitato coste Sicula.

Versante Ionico: venti forti settentrionali, cielo vario, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato.

Costa Libica: Venti forti del 4.o quadrante, cielo nuvoloso, pioggia, temperatura stazionaria mare agitato.

Nel mattino del 16 corrente, improvvisamente e placidamente si chiudeva il corso della vita laboriosa e benefica di

GIOVANNELLI avv. EDOARDO

Deputato al Parlamento pel Collegio di Asti dalla XVI alla XXIV legislatura.

La sorella MALVINA vedova RIVERA, i nipoti BOTTINI, GIOVANELLI, LAJ, RIVERA e VIALE e parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Asti, 17 novembre, 1919.

La sepoltura avrà luogo il giorno 19 corr. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gl'Imperi centrali al bando della scienza

I delegati italiani all'Unione astronomica internazionale

In occasione della guerra furono sospesi i lavori scientifici internazionali o son venute meno alcune Associazioni internazionali. In un Congresso tenutosi a Londra e proseguito a Parigi fra gli scienziati dei paesi alleati ed associati si sono opportunamente presi accordi per creare nuove Associazioni, dalle quali si sono esclusi quelli degli Imperi Centrali e loro alleati, che a nome della Kultur hanno impiegato tutti i mezzi per la distruzione del genere umano. Ulteriori accordi sono stati presi a Bruxelles nel luglio di quest'anno. Fra le varie associazioni create, vi è l'Unione Astronomica Internazionale, che è uno dei rami del Consiglio Internazionale. Presidente ne è il Direttore dell'Osservatorio astronomico di *Parigi*, prof. Baillaud, e per sede è stata scelta Bruxelles.

Vizio essenziale dell'indirizzo seguito in queste creazioni è il seguente: che la ricerca in ogni ramo dello scibile si è voluta asservire a pochi corpi scientifici, e precisamente ad un'Accademia per ogni Paese, dimenticando che in tanti Stati (soprattutto in Italia) fioriscono molte accademie scientifiche, di cui parecchie Reali (Lincei di Roma, R. Acc. delle Scienze di Napoli e di Torino, Zelanti di Acireale, R. Istituto Lombardo di Milano, R. Istituto Veneto), tutte eguali fra di loro, con attività, vita, fondi propri), senza che alcuna di esse possa arrogarsi la qualifica di Nazionale. Ma anche ammesso che in uno Stato vi sia una sola Accademia, ha essa il diritto di ritenersi esclusiva rappresentante del movimento scientifico del Paese? O che tutti gli scienziati hanno il dovere di far parte di un'Accademia? Chi non sa che a fianco a tante benemerenze scientifiche, purtroppo le accademie hanno al loro passivo il difetto di prestarsi facilmente a divenire strumento di ambizioni personali di una ristretta cerchia, teatro di lotte non sempre esclusivamente scientifiche, e campo di partigianerie.

Sventuratamente, per una specie di fatalità, quei pochi accademici che vanno per la maggiore, accentrano nelle loro mani tutto quello che può solleticare le ambizioni, l'amor proprio, l'interesse, la vanità, l'utilitarismo degli arrivisti. Quindi, premi reali e ministeriali, missioni scientifiche, sussidi per ricerche, rappresentanze all'estero, ecc., tutto è nelle loro mani. Purtroppo la guerra non ha cancellato quanto di meno nobile vi è nella vita intellettuale di un paese; continua quindi il servilismo, l'adulazione, le aggressioni contro i grandi solitari della Scienza. Ed i distributori di favori ricompensano i loro satelliti con qualche nomina onorifica, gettando l'ossa alle bramose canne...

Se ne è avuto una prova nell'Unione astronomica fondata a Bruxelles, nella quale due o tre delegati per ogni paese, camminando sulle orme di Luigi XIV (*Le roi c'est moi!*) si son qualificati implicitamente rappresentanti esclusivi dell'espressione scientifica d'Italia, mentre nella scienza si contrastano campi contrari, e non è possibile che due delegati, entrambi emanazione della stessa volontà imperiosa, rappresentino tendenze contrarie. Tutt'al più potranno esprimere il pensiero scientifico, ed all'occasione l'autoritarismo di chi affidò loro tale missione. Ben altrimenti andrebbero le cose se, prescindendo dalle Accademie, nella designazione dei delegati il Governo non si attenesse unicamente alla proposta di una Accademia, ma tenesse in considerazione l'importanza scientifica di uomini e di istituti, anche se osteggiati da qualche Accademia. S. E. Baccelli, supremo moderatore della cultura nazionale, per fortuna d'Italia non proveniente dall'ambiente universitario o accademico, poggiando il suo giudizio unicamente sul valore intrinseco degli individui, ed ispirandosi ai supremi interessi della Scienza (la quale non può essere accademica), pur apprezzando i suggerimenti di un'Accademia, saprà tener presente, nel designare coloro che devono rappresentare il Governo italiano e discutere gli obiettivi da raggiungere, i fondi internazionali da stanziare e l'impiego di essi, il conto in cui son tenuti nostri cultori di scienza, non nell'ambito ristretto di pochi accademici, ma nella estimazione generale d'Italia e dell'Estero. E' a tutti noto l'ostracismo votato dalla Académie Française contro il grande Molière, il che non ha impedito a questi di sopravvivere nei secoli, mentre i sottorranei dell'Académie son pieni di immortali affatto ignoti!

S. E. sbalordirà, come è capitato a noi nel leggere occasionalmente il resoconto del Congresso di Bruxelles, nell'apprendere che, a rappresentanti dell'astronomia italiana, sono stati designati un cultore di *astrofisica*, il compianto prof. Riccò, il quale onestamente si qualificava ripetutamente semplice cultore di astrofisica, e non di tutti gli altri rami dell'astronomia classica, ed il Reina, professore di geodesia e topografia nella R. Scuola degli ingegneri di Roma, mentre l'Italia si onora di astronomi classici come Abetti, Angelitti, Bemporad, Boccardi, Carnera, Contarini, Di Legge, Gabba, Lais, Millosevich, Porro, Rajna, Viaro, alcuni dei quali, notissimi all'estero, vi hanno esercitato una parte preponderante in vari congressi. Sbalordirebbe anche, come noi, percorrendo l'elenco dei membri delle Commissioni speciali per ricerche internazionali, nel vedere l'Italia rappresentata da giovani liberi docenti, semplici dottori ed assistenti di osservatori, in gran parte sconosciuti in Italia stessa (figuriamoci poi all'Estero!), mentre, non certo casualmente, furono lasciati da banda, oltre a ben sette direttori o professori dei più importanti osservatori e cattedre di astronomia (Milano, Torino, Bologna), anche astronomi valorosi. Nell'ambiente astronomico italiano sono notissimi per numerosi ed importanti lavori e pubblicazioni, a voler citare i soli direttori ed ordinari di astronomia, Angelitti, Boccardi, Carnera, Gabba, Hangen, Porro e Rajna.

Ed Alessio, Lazzarino, Nobile, Zappa? In una parola, si vede che a bello studio si è voluto escludere i migliori.

Quanti sono all'estero, per non dire in Italia, che conoscono i dottori Balbi, Pani, Volta?

Per citare qualche amenità, diremo che al lavoro internazionale delle Effemeridi collaborano quattro istituti di altrettanti paesi alleati: ebbene, il direttore dell'Effemeride italiana non figura!

E come si può immaginare una commissione di stelle variabili, senza l'illustre Hagen?

E se nella Commissione per la riforma del Calendario si ritenne doverosa ed opportuna l'inclusione di un alto prelato, la scelta non poteva non cadere sul cardinale Maffi, ben noto cultore di astronomia, mentre vi si è incluso il grande cardinale Mercier, notissimo per tutt'altri meriti che non i scientifici.

Tutto ciò rivela una delle due: o l'incompetenza e la leggerezza di chi ha fatto le designazioni, o che queste stesse sono state fatte dalla solita camarilla.

Noi confidiamo nell'opera illuminata e spassionata dell'on. Baccelli, che certamente conosce e sa valutare l'opera di tanti valorosi astronomi d'Italia, e formuliamo vivamente l'augurio che la dignità della scienza, ed il decoro dell'Italia siano tutelati, all'infuori ed al disopra di qualunque inframmettenza, specialmente considerando l'impressione penosa che farebbe all'estero la voluta esclusione di astronomi tanto stimati fuori.

La scuola di assistenza all'infanzia

L'egregio dott. Flamini ha pubblicato una interessante relazione sulla scuola di assistenza all'infanzia, che dopo essere stata per sette anni annessa ai locali del Brefotrofio di Roma, ebbe infine nello scorso febbraio una sede propria a San Gregorio al Celio. La posizione scelta non poteva essere migliore. E' un incantevole angolo di Roma, dove la rude grandezza degli antichi monumenti è addolcita, ingentilita dal lussureggiare del verde.

Dalla relazione del dott. Flamini stralciamo alcuni dati sulla istituzione.

La scuola di assistenza all'infanzia è stata fondata nel 1911 dalle signore Enrichetta Chiaraviglio e Gisella Consolo, ambedue appartenenti al Consiglio nazionale delle Donne italiane e dall'on. Calissano, allo scopo di insegnare praticamente alle giovani il modo di assistere il bambino sano ed ammalato, per completare così la istruzione ricevuta, sia nelle scuole elementari, che in quelle medie femminili.

La scuola è andata poi gradatamente sviluppandosi. Non solo il numero delle allieve è di anno in anno aumentato, ma il funzionamento e gli scopi son divenuti più complessi. L'insegnamento dell'assistenza all'infanzia non è limitato alle giovani ospite, ma si è iniziata a poco a poco tutta una serie di misure atte a diffondere le norme di igiene infantile fra le donne di tutte le classi sociali, e di tutte le condizioni civili; ragazze, giovanette e madri.

Oltre alla scuola suddetta si è istituita una consultazione per poppanti, figli di madri povere; si sono istituite le ispezioni presso le madri allattanti, per dare a queste i consigli igienici necessari, si è iniziato un corso di insegnamento pratico alle ragazze delle classi superiori delle scuole elementari (scuola delle piccole madri), si è anche provveduto ad istituire un corso di perfezionamento per infermiere diplomate.

E' quindi opera di propaganda di igiene infantile, di volgarizzazione vera e propria che è venuta sviluppando. Tale opera fa centro nella scuola stessa e si irradia per diverse vie per raggiungere uno scopo unico, quale è quello altamente sociale di contribuire a diminuire la mortalità infantile.

Visitiamo la scuola: sono stati impiantati due padiglioni per ricovero dei bambini, uno per alloggio delle allieve interne, una vaccheria, una lavanderia ed una casetta per servizi generali (cucine, refettorio, ecc). E' in costruzione pure una grande veranda per l'elioterapia. I padiglioni sono circondati d'aria, di verde, di sole. I bambini coricati nelle cestine di vimini hanno l'aspetto florido.

E' direttrice della scuola la signorina Adele Gaiti, una gentile signorina piemontese, che dà all'istituzione tutta se stessa, tutto il suo fervido amore per l'infanzia infelice. A far fronte alle spese ha concorso soprattutto la direzione generale della Sanità pubblica nonchè il Ministero dell'Interno. Attualmente l'asilo può ricoverare 30 bambini, dei quali 20 lattanti. Come si vede tale numero è ancora esiguo e sarebbe desiderabile che l'Istituto potesse avere maggiore sviluppo o possedere più ampi locali per poter aumentare anche il numero dei lattanti legittimi che vengono assistiti, bambini che sono respinti da quasi tutti gli orfanotrofi e che non trovano quindi altro alloggio che al Brefotrofio, ove in genere vengono inviati con loro grave danno e ove vanno ad aumentare la mortalità che com'è noto, è in rapporto diretto con l'affollamento dell'istituto. I dati statistici diligentemente raccolti dall'egregio dottor Flamini sulla mortalità dei bambini assistiti dalla scuola, danno questi risultati: dal 1911 al 1918 la percentuale della mortalità nei bambini allattati al seno fu del 3,50 per cento e del 4? per cento nei bambini allattati artificialmente. Chi confronti tali cifre con quelle del Brefotrofio, dove la mortalità dei bambini sottoposti ad allattamento artificiale ha raggiunto persino la spaventosa cifra del 100 per cento, non potrà non riconoscere l'utilità grande di tali istituti di assistenza all'infanzia, i quali possedendo un personale educato, cosciente della grande responsabilità che gli incombe e del valore della vita umana, dovrebbero, ampliandosi, poter a poco a poco sostituire i Brefotrofi.

Riguardo al Brefotrofio di Roma, abbiamo appreso che fortunatamente la percentuale della mortalità è diminuita dopo che fu adottato il nuovo regolamento sulle norme di accettazione, per cui, salvo casi eccezionali, i bambini non devono venire accettati senza la loro madre prima del quarto mese di vita. Ma tale diminuzione di mortalità va ascritta al fatto che vi è un sempre maggior numero di madri, che, riconoscono e allattano le loro creature anzichè abbandonarle.

Purtroppo però la percentuale è sempre la stessa fra quei bambini che entrano al Brefotrofio all'inizio della loro vita, e debbono essere sottoposti all'allattamento artificiale. E perciò sarebbe da raccomandare a quell'Istituto il minor numero possibile di eccezioni alla regola dei quattro mesi.

Sarebbe utile iniziare un'attiva opera di propaganda per incitare un maggior numero di fanciulle a frequentare la scuola di assistenza all'infanzia.

E' strano che, mentre al giardiniere e all'agricoltore che debbono curare le piante s'impartiscono nozioni molteplici, non tutti ancora ritengono necessario che la donna cui incombe il dovere di allevare la preziosa pianta umana, debba essere illuminata sui molteplici doveri della sua missione.

La scuola rilascia un diploma a quelle allieve che l'abbiano frequentata per due anni scolastici, e con tale diploma molte allieve hanno trovato buoni posti rimunerativi.

Bisogna però deplorare che le scuole di assistenza all'infanzia e le altre opere benefiche, che da queste s'irradiano, siano in Italia così poche. Nelle provincie, ad esempio, nei piccoli comuni nulla si fa per i bambini. Nessuna guida hanno le madri superstiziose ed ignoranti. Il medico che ha spesso una condotta vastissima faticosa, vede il bambino quando esso è in fin di vita e quando la sua opera è ormai inutile. A tale proposito ci consta che vi è un progetto di legge, redatto dall'egregio comm. Pironti, alto funzionario del Ministero dell'interno per l'assistenza ai bambini nelle province. Secondo il progetto, le provincie avrebbero il diritto di prelevare dai contribuenti un'imposta per l'assistenza ai bambini e con tale denaro avrebbero l'obbligo d'istituire e di coordinare nei Comuni le più necessarie opere di assistenza all'infanzia. Noi ci auguriamo che tale progetto possa essere al più presto presentato al Parlamento e che la nuova Camera voglia all'unanimità sanzionarlo.

Per troppo lungo tempo i bambini sono stati trascinati senza che una valida opera di difesa sorgesse in loro aiuto, perchè i bambini trattati male e non curati non scioperano e non protestano; essi nel silenzio soltanto soffrono e muoiono. Ma dopo l'immane flagello, che ha reso più sacre e più necessarie le piccole vite, lo Stato deve con ogni mezzo promuovere ed aiutare quelle opere benefiche che tendono a combattere la mortalità infantile e a dare alla vita un'umanità più sana e più felice.

L'elettrificazione delle ferrovie

L'on. De Vito, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, ha inaugurato i lavori della Commissione per l'elettrificazione ferroviaria, da lui nominata in base al decreto reale 25 agosto p. p., già presentato alla Camera dei deputati per la sua conversione in legge.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti i signori: Corbino gr. uff. prof. Orso Mario, presidente del Consiglio Superiore delle acque; Niccoli comm. ing. Niccolò, ispettore superiore delle Ferrovie dello Stato; Novi comm. ing. Michelangelo, capo-divisione nella Direzione generale delle ferrovie dello Stato; Vallecchi cav. uff. Ugo, ispettore principale dell'ufficio speciale delle ferrovie; Enrici comm. Bartolomeo, delegato del Ministero del tesoro; Grazioli maggior generale cav. Eugenio, delegato del Ministero della guerra; Camerana gr. uff. ing. Enrico, ispettore sup. delle miniere; Civita cav. uff. Domenico, direttore dell'Associazione esercenti imprese elettriche in Italia, esperto in combustibili nazionali; Ricci cav. ing. Leandro, direttore delle torbiere d'Italia, esperto in combustibili nazionali; Ferraris comm. ing. prof. Lorenzo, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana, esperto in materia di trazione elettrica; Semenza gr. uff. ing. Guido, esperto in materia di trazione elettrica; Luzzatti comm. ing. Riccardo, direttore delle Ferrovie Nord Milano, esperto in trazione elettrica.

L'on. De Vito, esposti i criteri fondamentali del progetto di legge, sulla elettrificazione delle ferrovie e tracciato a grandi linee il programma generale dei lavori, ne ha dimostrata tutta l'urgenza dovendosi con essi provvedere ad una vera necessità del Paese che attende di conseguire dalla integrale utilizzazione delle sue risorse idriche e termiche, oltre a ben noti e grandissimi vantaggi economici, anche l'indipendenza del servizio ferroviario dalle gravi alee a cui esso è ora soggetto, sia per l'incremento dei prezzi di acquisto che per le difficoltà di poter avere sempre regolarmente, e nella misura necessaria, il combustibile fossile.

Ha illustrato il compito della Commissione al cui esame è devoluto quanto si riferisce al disciplinamento, alla messa in valore delle nostre energie idro e termo elettriche ed alla loro utilizzazione in genere; ed il cui attento studio dovrà fermarsi anche sui progetti generali di elettrificazione e su quelli riguardanti il collegamento delle varie sorgenti di energia elettrica onde assicurare fra queste e il regolare scambio della energia stessa e conseguentemente anche la continuità e la regolarità della sua fornitura per il pubblico servizio ferroviario.

Il Ministro ha fatto presente come il Governo per invogliare il capitale e l'operosità privata a dare valido contributo alla esecuzione di impianti idro e termoelettrici, ha, con recenti provvedimenti, decretato notevoli aiuti finanziari, che tengano equo conto delle difficili condizioni del momento che si attraversa; e quindi alla Commissione è devoluto anche l'esame delle sovvenzioni da corrispondere per gli impianti stessi e la determinazione dei prezzi di fornitura della energia, le quali questioni interessano non il bilancio di una sola Amministrazione ma quello generale del Paese.

Ha messo in evidenza la particolare attenzione che dovrà apportarsi sulla costituzione della Rete nazionale di trasmissione e distribuzione delle energie idro-termo elettriche prodotte, la quale dovrà corrispondere oltre che agli interessi ferroviari a quelli più generali delle industrie e dei servizi pubblici e privati nelle regioni attraversate e servite colla medesima.

Ha rilevato infine come la libertà di movimento in casa nostra, la diminuzione del nostro gravissimo contributo all'estero per acquisto di combustibili, la contemporanea integrale messa invece in valore di tutte le risorse nostrane in arricchimento permanente del nostro bene patrimoniale nazionale, siano finalità di tale evidente interesse pubblico che il progetto di legge basato appunto sulle medesime ha incontrato incondizionato favore in tutto il paese mentre la classe industriale elettrotecnica si è dimostrata pronta e volenterosa a dare tutto il suo valido contributo per il sollecito conseguimento delle finalità medesime, ha concluso che spetta ora alla Commissione di attuare il programma progettato.

Dopo il discorso del ministro, on. De Vito, vivamente approvato ed applaudito dalla Commissione, questa ha iniziato subito i lavori sotto la direzione del proprio presidente prof. Corbino.

Per un accordo italo-svizzero

sulla navigazione del Lago Maggiore

LUINO, novembre.

Ho avuto un colloquio con un alto personaggio svizzero circa la necessità e la probabilità di un accordo per un collegamento del traffico lacuale fra la nostra sponda ed il bacino svizzero, per cui è stata sospesa la navigazione a causa della guerra.

L'autorevole personalità ha così risposto alla mia domanda: « Sono venuto precisamente per compiere un sopraluogo tecnico, allo scopo di poter rendermi un conto esatto delle possibilità e delle necessità per un accordo circa la navigazione internazionale.

« Finora il Governo italiano ha limitato sempre i mezzi di comunicazione con l'Italia; lasciando mancare il materiale occorrente per il traffico e sospendendo l'esercizio nel bacino dei suoi mezzi di trasporto.

« Ora la Svizzera ha ferma intenzione di stabilire con il Governo italiano un accordo che valga non solo a ristabilire ma bensì ad estendere le comunicazioni italo-svizzere, ed a questo riguardo il nostro Governo ha pronto un grande progetto di allacciamento dei canali in territorio elvetico con quelli italiani di confine.

« Inoltre sarà ultimato, d'accordo con l'Italia, il traforo della seconda galleria del Sempione, ai cui lavori attenderà con cura il Governo federale, che è disposto a dare il suo appoggio anche alla costruenda linea ferroviaria Locarno-Fondatoce ed a tutte quelle altre ferrovie che si collegano col Sempione.

« Per la Locarno-Fondatoce ha bilanciato, come primo contributo, la somma di un milione.

« Ritenendo, pel passato, un pericolo la libertà del transito dal confine italiano sino al nostro territorio, il Governo d'Italia ha finito per favorire il contrabbando, che per la Svizzera assunse proporzioni enormi, e gli scandali avvenuti recentemente, ne sono la prova.

« Io ho avuto l'incarico da un consigliere federale, di riferire ampiamente in merito, intendendo egli di interpellare su questo problema il nostro Governo, affinchè si addivenga ad una definizione concreta.

« La Svizzera si mantenne sempre, durante la guerra, scostata dalla Germania per mantenersi fedele all'Italia, verso cui non ha mai usato e non userà i sistemi d'amicizia della sua alleata Francia.

« La Svizzera è italiana, in gran parte, coi sentimenti e col cuore, ed è per ciò che intende di concludere con essa un accordo efficace e duraturo quanto sincero, per lo scambio reciproco commerciale ed industriale su larghe basi.

« E di questo progetto le parlerò un'altra volta ».

I LIBRI

Conferenze ai soldati

Raccolte ora in volume si rivolgono a tutto il pubblico italiano con viva intenzione patriottica, le conferenze che il dott. Ottorino Montenovesi — anima di asceta in un corpo di combattente — tenne sul fronte di battaglia nei brevi periodi di riposo ai colleghi ufficiali e alla truppa, per incarico di varii Comandi, che vollero utilizzare in lui propagandista, l'autorità che gli veniva dall'aver dato il buon esempio sotto il fuoco.

L'Italia nel dopo guerra, nella ipotesi della non resistenza, Il problema delle nazionalità, e la tradizione italiana, Come va studiato lo spirito della truppa: sono gli argomenti svolti dal Montenovesi.

Benchè trattati separatamente, essi sono uniti da un nesso logico, per cui si succedono come la dimostrazione di uno stesso principio. La legittimità del nostro atteggiamento riguardo all'Austria, e la decisione suprema, dopo Caporetto, di tutto soffrire e tutto sacrificare, pur di non scendere a patti con l'invasore, che aveva inscenato una pace come quella di Bucarest, sono spiegate dal Montenovesi ai compagni d'arme con la dimostrazione della costante caratteristica, della tradizione italiana, tradizione di libertà, a cui fa riscontro l'altra, del pari costante, di oppressione e di servitù da parte dell'Austria, avanzo dell'antico feudalesimo, imbellettato di sanfedismo. Contro tale avanzo, insorgono, come una sfida e una condanna di morte, le libere legioni che, dopo il patto di Roma, auspice l'Italia, si formano tra i sudditi dell'Impero austriaco, come già, dal 1848 al 1915, era insorto prima il piccolo esercito piemontese e poi l'esercito italiano impavido, da oltre mezzo secolo, sulla breccia, per la causa della libertà. Questo esercito, che sempre tutto ha dato e tutto ha sacrificato, che silenziosamente ha saputo raggiungere le più alte vette dell'eroismo, attende ora da una più cosciente educazione della gioventù, di acquistare il suo vero carattere: quello cioè di una grande famiglia, dove, in mezzo alle prove ed ai pericoli, come un sacro dovere, più saldi divengono i vincoli dell'affetto, e serenamente gli animi si preparino a ogni rinuncia e ad ogni sacrificio.

In tanto dilagare di retorica patriottica che negli anni di guerra ha creduto di giovare alla causa nazionale, quest'opera del Montenovesi — dei cui studi storici prima della guerra la *Tribuna* già ebbe ad occuparsi — meritava di essere segnalata. Essa rimarrà come un buon documento di quella che già si chiama « letteratura di guerra ».

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriolia, gerente responsabile.